ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11., Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII | Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). | Trieste, Sabato 3 Dicembre 1904. | Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'Informazioni N. 801. | N. 8360

I fatti d'Innsbruck alla Camera italiana.

Le dichiarazioni del ministero degli esteri.

ROMA 2 (B). Montecitorio è affollatissimo; quando entra Marcora è accolto da applausi dall'Estrema Sinistra, dal Centro sinistro e da qualcuno anche della Destra; anche i ministri applaudono.

Il vicepresidente de Riseis assume provvisoriamente la presidenza e invita il presidente Marcora ad assumere il suo ufficio (vivissimi applausi). Marcora e de Riseis si abbracciano.

Il discorso del nuovo presidente.

Presidente (segni d'attenzione): E' con la più viva trepidazione che mi presento a voi e la prima parola che vi rivolgo e che erompe dal cuore commosso è per rendervi grazie sincere delle attestazioni d'affetto che mi avete dato e per la fiducia, a niun altra comparabile, della quale mi avete stimato degno. Addestrato nell'esercizio delle funzioni inerenti a questo altissimo ufficio dal venerando uomo che con tanta autorità e inarrivabile competenza lo ha fino ieri tenuto (applausi unanimi e prolungati) al quale, interprete dei vostri sentimenti, mando il più affettuoso saluto, e prima ancora dal suo predecessore on. Villa al quale mi legano i ricordi di giorni per me meno lieti e vincoli di gratitudine profonda, io ne conosco tutta la gravità; come non ignoro la grande responsabilità che ne deriva. Sono ben consapevole della mancanza in me di qualsiasi merito all'infuori di quello, a quanti qui siedono comune, della più illimitata devozione alla patria e alle sue libere istituzioni (applausi a Sinistra). Ricorrendo col pensiero agli uomini insigni per virtù, per intelletto e per i servigi resi al paese dei quali, in ogni parte di questa assemblea, vi ha dovizia, dubitai, prima, della mia sufficienza a sostenere la carica offertami e pensai che avrei peccato d'audacia accettandola, ma poi, riflettendo alle speciali condizioni del momento, le quali impongono a tutti la maggiore schiettezza e il più largo spirito di sacrificio, e parendomi che anche la scelta di un nome, fosse pure il più umile, possa essere espressione non equivoca di un indirizzo politico (applausi) al quale l'uomo che quel nome porta fu sempre fedele, ho vinto ogni esitanza inspirandomi a quella religione del dovere che, instillatami dall'educazione paterna ebbe indistruttibile incremento dagli esempi venutimi nella giovinezza da parecchi di coloro che più cooperarono a gettare le fondamenta incrollabili dell'edificio nazionale, e poscia da uomini eminenti di ogni partito che durante i 28 anni dacchè siedo al Parlamento ne furono lustro e decoro, e infine più di recente da Giuseppe Zanardelli alla cui memoria lacrimata anche in questo momento mi inchino memore e grato (applausi a Sinistra). Assumo quindi con animo sicuro il mandato conferitomi dai vostri suffragi deciso a dedicare al suo adempimento tutte le forze fisiche e intellettuali che possiedo e a volgere ogni studio e ogni cura a potervelo a suo tempo restituire incontaminato. A tale intento, senza venir meno ai convincimenti che mi guidarono nella lunga mia carriera parlamentare, faccio mia la divisa, particolarmente assunta nel salire a questo seggio dai due illustri miei predecessori, e non ricorderò cioè tanto la parte da cui vengo, quanto il posto dove sono (bene, bravo!)

Mio supremo dovere sarà l'osservanza più perfetta della neutralità e della imparzialità nel redigere i vostri dibattiti e del più scrupoloso rispetto alle norme regolatrici che voi stessi vi siete date e nelle quali sopratutto riposa la sicurezza indispensabile per un ordinato funzionamento dei lavori e per la tutela insieme della libertà della tribuna parlamentare e dei diritti della maggioranza e della minoranza (bravo!) Ma a rendere più agevole e proficua l'opera mia, invoco il concorso, del quale non dubito, di quello spirito di reciproca e cortese tolleranza che fu sempre nei costumi nostri e della benevolenza vostra che mi deriva dall'amicizia antica e cordiale che mi lega a non pochi di voi senza distinzione di partito e dalla certezza in tutti che sotto la mia scorza, forse apparentemente rude, si nasconde un animo aperto ai sentimenti più affettuosi (bravo!)

Onorevoli colleghi! Grave è il compito che incombe non soltanto per il programma di lavoro immediato imposto nel suo primo periodo alla presente legislatura, ma eziandio e più per preparare, con concordia di pensiero e di opere quelle maggiori riforme che il paese da tempo reclama e alla sollecita attuazione delle quali si collegano il credito e il prestigio dello stesso Parlamento. A meglio soddisfare a tale compito gioveranno quella sobrietà di parola che nulla toglie alla venustà e all'evidenza come i migliori nostri maestri insegnarono, e un po' di avarizia nell'uso del tempo, unico mezzo per impedire lentezze e ritardi nei lavori e far sì che le leggi non arrivino quando già più non bastino ai bisogni ai quali dovrebbero provvedere (bravo!) Nè alcuno ostacolo possiamo temere dalla diversità di opinioni lealmente professate sui più importanti problemi e dalla razionale distinzione dei partiti che ne deriva e costituisce la maggior guarentigia di sincerità nelle istituzioni parlamentari. Esse, come non lo hanno mai impedito, non impediranno un'intesa di tutte le menti e di tutti i cuori ogni volta che il pubblico bene lo richieda, massime quando fossero in giuoco i supremi interessi della patria. Patria Italia! ecco il nostro indissolubile vincolo; Patria Italia! ecco la visione dei nostri sommi poeti, la speranza dei nostri martiri, segnacolo di vittoria ai combattenti, stimolo al nostro popolo onesto e generoso a sopportare i più duri sacrifici, conforto a quanti figli suoi fuori dei confini e in ogni parte del mondo la celebrano e la onorano, faro luminoso che fa scorgere alle giovani generazioni il giorno in cui avranno saldo impero quella pace, quel lavoro, quella giustizia, sul non mai interrotto cammino del civile progresso, che ieri l'altro, con tanto accento di convinzione invocava l'alta parola del giovane monarca, (vivi, generali e prolungati applausi; i deputati si alzano in piedi e gridano: «Viva il re!») al quale iniziando i nostri lavori mando il mio, il vostro reverente saluto e l'espressione spontanea e sincera dei sentimenti con i quali partecipiamo alla letizia che ha testè ricolmo il cuor suo e quello della sua augusta sposa (applausi vivissimi e prolungati: «Viva il re!»)

La commissione per la risposta al discorso della Corona.

Il Presidente enuncia quindi i precedenti secondo i quali la Camera espresse al re i propri sentimenti e crede che la Camera stessa debba prendere direttamente una deliberazione. Interpretando i desideri che vengono accennati da più parti, crede che i membri della Camera intera rechino al re i sentimenti di felicitazione. Pone ai voti questa proposta che è approvata a grandissima maggioranza; invita quindi i vicepresidenti, i segretari e i questori, ieri eletti, ad assumere il loro ufficio e invita la Camera a dichiarare se intende di nominare la commissione che deve compilare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. (Moltissime voci: Presidente, presidente). Il presidente designa a comporre la commissione stessa i deputati Fortis, Fradeletto, Gianturco, Salandra e Socci (applausi e commenti).

Mentre la Camera commenta animatamente la scelta, Socci domanda la parola.

Marcora, seccato, risponde: Parlerà a suo tempo (voci all'Estrema: No, no, parli subito.

Marcora scampanellando e volgendosi all'Estrema: Hanno fatto sempre parte di questa commissione deputati di tutti i partiti! voci: Sì, sì, ha giurato).

Socci: Tradirei la mia fede.

Marcora: Parli Socci.

Socci: Mi appello a tutta la Camera se mai ostacolai i lavori del Parlamento con intemperanze dovute ai miei principî; ma questa volta mi si domanda un troppo grave sacrificio: il sacrificio di quelli che furono e sono i miei convincimenti; perciò rinuncio all'incarico.

Florena: Ricordando che lo stesso Bertani rappresentò la Camera al Quirinale senza venir meno ai suoi ideali, prega Socci di recedere dal suo proposito.

Marcora: Va bene! provvederò domani.

Il ministro Tittoni sui fatti d'Innsbruck.

Tittoni (ministro degli esteri) risponde subito nei termini seguenti alle interrogazioni dei deputati Brunialti e Barzilai sui fatti d'Innsbruck: Quei fatti - dice - non possono che essere deplorati e io li deploro vivamente; però il traviamento di una folla eccitata nè può affievolire i legami della scienza e della civiltà tedesca alla scienza e alla civiltà italiana, nè influire sui rapporti tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico i quali hanno profonde radici nella tutela di grandi interessi per il raggiungimento di alti fini e nei fermi e leali propositi dei due Governi. Ad Innsbruck la folla trascese a biasimevoli eccessi, ma l'azione del luogotenente imperiale fu imparziale ed energica; il consolato italiano fu efficacemente protetto; un suddito italiano fu brutalmente aggredito, ma la polizia lo protesse e lo accompagnò alla stazione perchè potesse partire senza molestie e deferì l'aggressore all'autorità giudiziaria.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio al Parlamento austriaco furono correttissime e il linguaggio di molti giornali viennesi fra i più autorevoli fu improntato a simpatia per la coltura italiana. Altro non ho da aggiungere. Già ebbi occasione di dichiarare a questa Camera che violare le norme elementari del diritto internazionale noi non potevamo per interloquire in fatti interni di un altro Stato. Prevedo che gli interroganti replicheranno a ciò quanto ebbe a dirmi l'anno scorso, in analoga circostanza, l'on. Fradeletto, che cioè se le norme del diritto internazionale vietano rimostranze ufficiali, i vincoli d'alleanza conciliano e giustificano un amichevole scambio di idee su fatti i quali, benchè circoscritti nei confini di uno dei due Stati, commuovono l'opinione pubblica dello Stato vicino. La Camera comprenderà la mia riserva al riguardo; è evidente che interessa ai due Stati di evitare qualunque incidente che possa reciprocamente agitare l'opinione pubblica ed è naturale che tanto il ministro dell'Impero a.-u. quanto io, anche indipendentemente dai fatti di Innsbruck, ci preoccupiamo di ciò con quella cordialità e lealtà che presiede alle nostre relazioni. Ma è anche evidente che qualunque scambio amichevole che potesse per avventura aver luogo fra noi su simile argomento, cesserebbe di esser amichevole e assumerebbe aspetto ufficiale il giorno che ne fosse data notizia ai rispettivi Parlamenti (approvazioni).

Le repliche di Brunialti e di Barzilai.

Brunialti: Non ritornerà sulle brutali aggressioni delle quali furono vittime gli studenti italiani di Innsbruck, ma si compiace delle nobili manifestazioni del sentimento italiano ed esprime la fiducia che l'azione del ministro sia stata più importante delle sue dichiarazioni e che egli avrà affermato il diritto nostro di tutelare la civiltà italiana facendo altresì comprendere a Vienna che le alleanze non si rassodano con continui attentati contro i reciproci diritti. L'oratore ricorda con quale cortesia ed amorevolezza sieno stati accolti sempre gli studenti e i commercianti tedeschi in Italia e pone in riscontro le efferatezze di Innsbruck. Manda quindi un saluto ai professori e agli studenti vittime del loro amore alla scienza e alla civiltà italiana (applausi).

Barzilai: Se le scene selvaggie di Innsbruck fossero capitate improvvisamente egli non reclamerebbe nulla dal Governo italiano, ma le ostilità del Governo austriaco e dei tedeschi verso gli italiani sono antiche e continue e non possono a meno di minare le relazioni tra i due paesi. Avrebbe desiderato dal ministro degli esteri una parola più ferma e più precisa intorno alla questione. In ogni modo si compiace delle dichiarazioni di Brunialti e del caldo saluto della Camera.

La seduta termina alle 3.10.

CAMERA DI VIENNA

Un pangermanista e uno sloveno sulla questione universitaria.

VIENNA 2 (N). La Camera continua il dibattito sulle dichiarazioni del Governo.

Le sfuriate e le menzogne d'un ex-ufficiale mangia-italiani.

Il pangermanista Malik, ex capitano di cavalleria, noto mangia-italiani, tiene uno dei suoi discorsi sconclusionati e in alcuni punti incomprensibili. Esordisce col dire che il presidente dei ministri ha trascurato di occuparsi degli affari esteri, particolarmente dello stato delle trattative commerciali con la Germania e l'Italia. Il Governo - dice - avrebbe il dovere di dare ai vinicultori una spiegazione sul modo come fu risolta la questione della clausola per i vini italiani. Vorrebbe poi una spiegazione sulla politica balcanica, e dice che l'Austria leva le castagne dal fuoco per conto della Russia.

Accenna ai regali di enormi quantità d'armi che la Russia fa al Montenegro, e osserva che il Governo a.-u. non può considerare anche questi regali come semplici atti di cortesia.

E perchè - continua - tace il Governo sui rapporti fra l'Austria e l'Ungheria? Perchè i partiti austriaci sono troppo vigliacchi per esigere una spiegazione e una decisione.

I fatti d'Innsbruck.

L'oratore salta poi a parlare dei fatti di Innsbruck. Deplora che alcuni tedeschi feriti abbiano tralasciato di presentare denunzia contro parecchi dei «manigoldi italiani in borghese e in divisa», e ciò per sottrarsi alle molestie della procedura giudiziaria. Queste omissioni fanno apparir meno vivo tutto il quadro della «italiana malvagità e soldatesca brutalità». E' falso che dal di fuori sia stata importata in Innsbruck una smodata agitazione. Fin dal 26 ottobre gli italiani portavano impudentemente e ostentatamente le rivoltelle. Le cure del Governo per i tedeschi di solito sono pari a zero. Il presidente dei ministri, quando si tratta di liberarsi da una seccatura, getta però il danaro a piene mani.

Comiche accuse al prof. Sartori.

L'oratore continua dicendo che il prof. Sartori, decano della Facoltà italiana, è notoriamente un capo irredentista. Quanto egli ami l'Italia, sua patria, è dimostrato dal fatto che fece il sacrificio di mandare sua moglie a partorire oltre il confine, affinchè la sua discendenza nascesse in Italia. (Ilarità).

Del resto - osserva - ciò non è a biasimarsi e sarebbe anzi desiderabile che tutti i tedeschi mostrassero eguali sentimenti di amor patrio. E poi prosegue: Per i sessantamila italiani noi dovremmo costruire una Università? Ma allora quante ne dovremmo dare ai ruteni, e alle altre stirpi? E poi, dopo avuta l'Università, gli italiani verranno fuori con altre pretese. Ci diranno: Voi ci avete dato la possibilità di imparare; adesso dovete farci mettere a frutto queste nostre cognizioni; dunque dateci impieghi! E così si finirà con l'avere più impieghi che italiani (!!). I pangermanisti, del resto, sono per principio contrari a qualsiasi concessione fatta ad altre nazionalità in riguardo a istituti di coltura. Chi vive in questo impero e vuol vivere di danaro tedesco deve imparare la lingua tedesca. Fra i consiglieri del Luogotenente del Tirolo ci sono persone di pessima fama (?).

Un sacco di bugie.

Fra gli italiani recatisi a Innsbruck da altre città per assistere all'inaugurazione dell'Università, molti non avevano indosso neppur la camicia e tenevano i calzoni legati con lo spago! però trovarono il danaro per il viaggio e anche per comperare i revolvers. Il signor de Körber, che ha il coraggio di trattare un deputato, recatosi da lui nell'adempimento delle sue funzioni, come trattò il dott. Erler, procede invece ben altrimenti con gli italiani della specie di quelli che si recarono a Innsbruck. Ad esempio - dice l'oratore citando una circostanza che risultò una menzogna - fu arrestato il giornalista Goldbacher di Milano, perchè colto col revolver in pugno. Il giornalista Albertini telegrafò al sig. Horowitz, corrispondente viennese d'un giornale inglese; questi si recò da Körber, e non fu cacciato come il dott. Erler, ma trovò ascolto, e il sig. Goldbacher fu scarcerato dietro ordine telegrafico del presidente dei ministri. (Voci dei pangermanisti: «Udite! udite!»). (Anche questa affermazione dell'oratore è falsa, perchè il sig. Goldbacher fu scarcerato in seguito all'intervento del console italiano a Innsbruck, conte Caccia Dominioni. N. d. R.). L'oratore, continuando il suo discorso, si occupa delle condizioni nella Luogotenenza di Graz, e cita arbitrî ed ingiustizie commesse in vari luoghi. Conclude dicendo che simili cose possono accadere solo quando al banco dei ministri siedono persone che abbelliscono tutti i crimini solo per far vedere ch'essi hanno in mano il potere, sotto il patronato d'un sig. de Körber, che protegge simili marioli, e spesso anche li paga. E dire che questa gente dei banchi ministeriali dovrebbe proteggere e difendere la giustizia!

Un deputato sloveno contro il Governo.

Suklje osserva che quella bufera di sdegno ch'era scoppiata fra i tedeschi è improvvisamente svanita. Il recente discorso conciliativo del presidente dei ministri ha riconsolidato il suo partito ministeriale. Del resto ciò riuscì assai facilmente al presidente dei ministri, giacchè gli è bastato fare una sola vera concessione, cioè promettere di chiudere la Facoltà italiana di Innsbruck. Sarebbe interessante sapere che cosa si farà di quell'edificio così lussuosamente arredato; se vi si eseguiranno dei restauri o se quell'interessante edificio sarà affidato alle cure della commissione per la conservazione dei monumenti di storia e d'arte. (Ilarità). L'oratore dice che il burocratismo austriaco ha già perduto l'attitudine a tutelare il decoro dello Stato di fronte alla piazza, quando si tratta di dimostrazioni organizzate da parte tedesca. Anche in Italia, in seguito ai fatti d'Innsbruck, vi furono delle dimostrazioni, ma il Governo italiano è riuscito a prendere tali provvedimenti che non successero guai seri. Da noi invece il presidente dei ministri e il Luogotenente del Tirolo erano perfettamente informati della situazione minacciosa a Innsbruck, entrambi più d'una settimana avanti sapevano che gli studenti italiani, per difendere la propria pelle, s'erano muniti d'armi. Sarebbe stato il più semplice dovere del Governo di prendere delle misure preventive; invece esso si è affidato completamente alla polizia municipale d'Innsbruck. Se si fosse trattato d'un comune sloveno, e se i minacciati fossero stati i tedeschi, si sarebbe certo messo in azione un tutt'altro apparato di forze (approvazioni degli sloveni), come abbiamo potuto vedere già ripetutamente. Se a Innsbruck si fosse applicata solo una parte di quelle misure che a suo tempo si presero in comuni slavi, certo non sarebbero avvenuti i fatti che ora si debbono deplorare. Colà si devastarono case, si demolirono proprietà erariali, ma l'autorità non mosse un dito. Da noi si sarebbe proclamata la legge stataria. (Approvazioni). Perciò io credo che questa abdicazione dell'autorità dello Stato di fronte alle dimostrazioni dei tedeschi nella piazza sarà accompagnata dalle più funeste conseguenze. Quando i tedeschi affermano di dover provvedere alla conservazione del loro stato di possesso nazionale mentiscono sapendo di mentire. Nessuno vuol toccare l'integrità delle loro caratteristiche nazionali. Ciò che essi domandano non è la guarentigia del loro nazionalismo, ma il favoreggiamento delle loro aspirazioni a territori che a loro non appartennero mai. Se non si riuscirà a far cessare quest'odio fra le nazionalità in Austria, l'esistenza dello Stato sarà sempre esposta a gravi pericoli. L'oratore polemizza quindi lungamente coi tedeschi su varie questioni nazionali, poi ritorna su quella dell'Università italiana e dice: Noi auguriamo agli italiani che possano avere la loro Università, riconosciamo il loro diritto di pretenderla, perchè sappiamo per propria esperienza quanto sappia d'amaro l'ospitalità che la nostra gioventù trova presso le università tedesche.

Le condizioni sono divenute insostenibili tanto per gli italiani quanto per noi, e se quindi gli italiani domandano che per la loro popolazione, che conta 700.000 anime, si istituisca un'università italiana, noi non avremo nulla da obiettare, ma alla nostra volta dobbiamo domandare che ciò che è giusto per gli uni sia riconosciuto giusto anche per gli altri, e che non si ricusi un'Università neppure agli sloveni, che sommano a 1.200.000. Si stabilisca un nesso fra le due questioni universitarie, e si dia ad ambedue le nazionalità contemporaneamente la rispettiva Università. Circa la sede delle stesse non voglio pronunziarmi; solo vorrei dire in proposito questo, che è naturale che noi sloveni, nonostante il nostro sincero desiderio di vivere in buona armonia cogli italiani, anche nella soluzione di questo problema abbiamo sempre di mira il mantenimento dell'integrità nazionale e lo sviluppo legittimo di quella popolazione slovena che già da molti secoli ha la sua stabile dimora sulle sponde dell'Adria (applausi degli sloveni).

La discussione è quindi interrotta.

Le proposte per i sussidi ai danneggiati sbrigate dalla commissione relativa, e i disegni di legge governativi per alleviare i danni recati dalle calamità elementari, sono trasmessi alla commissione al bilancio.

Prossima seduta martedì.

15 mila giapponesi caduti al colle alto 203 metri.

L'epico assalto rinnovato otto volte.

LONDRA 2 (N). Mercoledì sera alle 8 dopo una lotta disperata i giapponesi riuscirono a spingersi così innanzi da poter prendere d'assalto il colle dei 203 metri. All'alba incominciò il bombardamento del forte situato sulla vetta del colle. Protetta dal fuoco dell'artiglieria, la fanteria giapponese si slanciò due volte all'assalto e due volte fu respinta con gravi perdite.

Fu un vero macello; nel primo assalto solo un piccolo manipolo di assalitori restò in piedi. Verso le 10 e mezzo fu tentato un nuovo assalto e anche questa volta i giapponesi furono respinti dal micidiale fuoco dei russi.

In un momento il terreno apparve coperto di mucchi di cadaveri; ma l'accanimento giapponese non cedeva; il generale Nogi rinnovò l'attacco con truppe fresche che si precipitarono su per l'erta, con incredibile slancio. Le mitragliatrici russe spazzavano via intere compagnie e i giapponesi furono respinti un'altra volta ancora. Un'ora più tardi seguì un quinto attacco verso il lato nord-est. Intanto il fuoco russo aveva scemato di violenza ed i giapponesi al grido di «banzai» riuscirono a superare la salita così da raggiungere quasi la fronte nemica; allora i russi riaprirono sugli assalitori, quasi a bruciapelo, un fuoco micidiale di fucileria. I giapponesi furono nuovamente costretti a battere in ritirata: Era tale l'entusiasmo degli assalitori che alcuni di essi non vollero cedere nè dar un passo addietro ma, precipitarono innanzi impegnandosi corpo a corpo con i difensori del forte. Verso le 7 di sera si intraprese ancora un assalto contro il colle da nord-est e sud-est. La colonna che operava a sud-est raggiunse per la prima la posizione nemica e invase le trincee ed i fossati, dove si svolse una mischia terribile alla baionetta e coi calci dei fucili. Poco dopo anche la colonna che moveva all'assalto da nord-est, raggiunse la posizione nemica e verso le 8 di sera l'intero forte era nelle mani dei giapponesi. I russi quando videro inutile ogni ulteriore resistenza, si ritirarono lasciando sul campo numerosi morti e feriti.

---

38 TOM GALLON.

IL CAMMEO RIVELATORE.

Unica versione dall'inglese di Augusto Foa.

(Proprietà riservata, riproduzione vietata.)

Dopo alcun tempo, (Tupper era sempre in vedetta) i tre si separarono. Mr. Cheamer e mr. Pilling, non troppo forti in gambe, comparvero sulla soglia, accompagnati dall'agente. Mastro Tupper si appiccicò al muro sotto la finestra, al riparo da occhi indiscreti, e tese le orecchie.

— Quando riuscirete a comprendere qual meravigliosa cosa sia la legge.... - cominciò con una pronuncia impacciata l'agente. Ma i due erano già presso il cancello della villa, e si limitarono ad agitare le mani in aria, in segno di saluto. Mr. Briggs, alquanto offeso, ritornò in casa e diè un calcio alla porta per chiuderla; se non che la porta non si chiuse, per la semplice ragione che un piede era stato destramente cacciato nell'apertura. Sollevando lentamente gli occhi dal piede in su, quasi all'altezza del secondo bottone, del suo panciotto, il suo sguardo incontrò un viso; e quel viso apparteneva a Mastro Tupper.

— Ohlà! - esclamò Briggs, un poco calmato dall'apparizione. - Che diavolo volete?

— Perdonate, padrone - mormorò molto umilmente Mastro Tupper - E' un po' di tempo che ronzo attorno alla vostra casa, nella speranza d'imbattermi in voi. Ho da dirvi una parolina....

Mr. Briggs afferrò improvvisamente il ragazzo per il braccio, e lo trascinò in casa; indi gli fece volgere il viso alla luce.

— Ma io ho già visto in qualche luogo il vostro muso di topo - disse egli, cogitabondo. - Non eravate poco fa lassù in quella casa, quando, in nome della legge, ho arrestato quella ragazza?

Mastro Tupper comprese subito ch'era vano dissimulare oltre l'esser suo, e rispose:

— Sì, mi trovavo in quella casa: debbo ammettere il fatto, benchè con rincrescimento. Ma non dimenticherete che sono stato io ad aprirvi la porta, non è vero? Senza di me, voi non avreste di certo potuto arrestare quella donna.

— Sì, qualcosa di vero c'è nelle vostre parole. Ma dite, ragazzo: sapete in qual luogo vi trovate?

Lo straordinario ragazzo fu improvvisamente preso da un tremito così violento che per poco non ne tremò anche la stanza. L'agente Briggs, compiacendosi assai dell'effetto prodotto dalle sue parole, gravemente, solennemente prese a dire:

— Ragazzo, questa casa è la dimora della Legge. E che mai volete voi dalla Legge?

— Se ciò non vi dispiace, signore, io avrei desiderio di guardarvi da vicino, perchè, quando sarò «grande», vorrei fare il poliziotto. Ditemi - aggiunse il monello, abbassando la voce, con fare misterioso - è qui che custodite i prigionieri?

L'agente Briggs, a questo punto dell'«intervista», era già pronto a far qualunque cosa per vieppiù impressionare il ragazzo. Conseguentemente, gli fece cenno di seguirlo, ed entrambi, in punta dei piedi traversarono la stanza. Indi Mastro Tupper fu fatto salire su d'una sedia, e gli fu concesso di guardare a traverso la spia praticata nella porta ferrata. Così potè vedere un quadro che fece nascere in lui una violenta tentazione di dare l'assalto all'imponente persona di Peter Briggs.

Sul lungo tavolaccio della cella giaceva la fanciulla, col capo appoggiato sulle braccia, apparentemente addormentata. Mastro Tupper saltò giù dalla sedia, col cervello in ebollizione.

— E' davvero una gran bella cosa fare il poliziotto! - commentò Briggs, sogghignando. - Quando si pensa che voi potete acciuffare le più alte personalità e rinchiuderle a chiave in una prigione!.. A proposito, là c'è la chiave - soggiunse in tono confidenziale, indicando l'oggetto appeso ad un chiodo, sopra il caminetto. - Poichè voi state per entare nel corpo, tanto vale che sappiate già fin d'ora ogni cosa.

— Grazie, signor Briggs. Ed in ricompensa della vostra bontà, non posso far nulla per voi? - chiese Tupper, lambiccandosi ancora il cervello per ideare qualche piano con cui sconfiggere Briggs. - Se voi volete dormire un pochino, io sarei ben contento di badare alla casa durante il vostro sonno.

L'agente Briggs aggrottò le ciglia, e facendo la voce grossa, disse:

— Conosco il mio dovere; lasciate che pensi io a curare la mia casa. Piuttosto, se avete del tempo disponibile, fate una corsa sino all'«Albergo di Cudworth», con quella bottiglia, e domandate la solita birra per Briggs. Il «bar» è chiuso; ma se voi bussate (due colpettini e mezzo) alla porta posteriore, vi apriranno certamente.

Mastro Tupper prese la bottiglia e partì. Mentre traversava il giardino di corsa, due braccia l'afferrarono, ed una mano gli tappò la bocca; levando lo sguardo sbigottito, si trovò dinanzi a Marco Lindon e mr. Danks.

— Non c'è motivo di spaventarsi, Tupper - disse egli. - Che c'è di nuovo?

— Vado a prendere una bottiglia di birra per il vecchio tasso - sospirò Mastro Tupper. - Siamo già divenuti buonissimi amici! La signorina è chiusa nella stanza interna; e la chiave si trova sopra il caminetto.

— Benissimo! - interloquì Danks. - Voi valete un Perù! Andate pure a prendere la birra, noi vi aspetteremo qui.

Tupper partì come una freccia, lasciando i due uomini nascosti nell'ombra del giardino. Allorchè fu di ritorno, mr. Danks gli prese la bottiglia di mano, come in esecuzione di un piano precendentemente stabilito, e Marco parlò:

— Ora, Tupper, la vostra parte di lavoro è compiuta. Andate pure a casa a coricarvi. Badate però di non aprir bocca con nessuno. Noi faremo il resto.

Mr. Danks sembrava fosse desideroso di rimanere alla retroguardia, con la sua bottiglia di birra. Con straordinaria cortesia, insistè perchè Marco lo precedesse nel passaggio che dal cancello del giardino conduceva alla casa, ed egli a passo lento lo seguì. Un colpo alla porta chiamò, sulla soglia mr. Briggs, un po' assonnato, un po' barcollante, ma perfettamente in sentore. La prima cosa che fece, fu di barricare l'entrata con la sua corpulenta persona.

— Noi vogliamo essere in buona armonia con voi - disse Marco, sorridendo amichevolmente al poliziottto. - Dopo tutto, così il mio amico che me, siamo convinti pienamente che voi non avete fatto che il vostro dovere. Però, poichè sono amico della signorina, bramerei assai non essere lontano da lei, almeno per qualche ora. Noi non vi daremo alcun disturbo; comprendiamo perfettamente la difficile posizione in cui voi vi trovate, mr. Briggs; ma.....

Mr. Briggs prese con gesto maestoso la birra e si ritrasse nell'interno della casa. Non gli accadeva di frequente che si rilevasse l'importanza del suo ufficio, che si ponesse bene in evidenza il potere ch'egli aveva; egli era lusingato, per la seconda volta in quella sera.

— Se volete favorire, signori - diss'egli - entrate pure liberamente. Non sia mai detto che Peter Briggs, anche nel compiere il suo dovere, manchi di cortesia. Entrate, vi prego! La prigioniera sta bene; ora dorme.

Si portò la bottiglia alle labbra, bevvè una lunga sorsata, e subito dopo fece una smorfia, guardando di malumore il recipiente e scotendo il capo.

— Non è buona? - chiese mr. Danks, fissando l'agente. - Questi benedetti ragazzi!.... Non si può mai fidarsi di loro!

— Cattiva non è.... Ma non ha il gusto solito. Debbono averla spillata da qualche altro barile..... Tuttavia, poichè ho sete, tanto vale che la mandi giù!

E così dicendo, l'agente bevve un'altra lunga sorsata, e si sedette al tavolo.

Per un tempo relativamente lungo, considerata l'ansietà che teneva i due visitatori, mr. Peter Briggs mantenne la dignità del suo ufficio, enunciando le sue rigide massime sul senso del dovere. D'un tratto, però, la testa penzolò in avanti, come se fosse per addormentarsi. Marco balzò in piedi e fece per appressarsi a lui; ma mr. Danks posò una mano sul braccio dell'amico, mormorando come in un soffio:

— Per l'amor di Dio, state quieto! Vi accerto che non è necessaria alcuna violenza; pazientate qualche momento.

— C'è stato un tempo... c'è stato un tempo..... - balbettava l'agente Briggs, facendo i più comici sforzi per levarsi in piedi - c'è stato un tempo in cui le belle... le belle donne.... mi tenevano... mi tenevano prigioniero; ora... ora è la mia volta... Ora sono io... sono io che tengo prigioniere... le belle donne... Io vedo già... vedo già la promozione... in questa faccenda... la promozione per Peter Briggs... Io vedo già....

L'agente Briggs non vide più nulla, poichè pronunciando quelle ultime parole la bottiglia gli sfuggì di mano ed egli rotolò sotto la tavola. Mr. Danks rideva discretamente con sè stesso; Marco volgeva lo sguardo perplesso alternativamente dall'agente a Danks.

— Danks, che vuol dir ciò? - interrogò egli. - Foste voi.... foste voi a recargli la birra!....

(*Continua*)

I rapporti ufficiali dicono che nel pendio est del colle giacciono interi mucchi di cadaveri. Non si potè stabilire il numero dei russi caduti.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Cifu telegrafa che i giapponesi hanno perduto nello spazio di ventiquattro ore almeno 15,000 uomini. Il corrispondente viene a sapere che gli assalti contro le posizioni ancora in potere dei russi saranno continuati fino al 10 corr. Il generale Nogi crede che entro questo periodo Porto Arturo cadrà in sua mano.

Un tentativo russo fallito. L'ultimo sforzo.

TOKIO 2 (Reuter). Si dice che i russi avrebbero tentato con grandi forze di riprendere il colle dei 203 metri, ma sarebbero stati respinti con grandi perdite. I russi fortificano ora la posizione fra Liaotescian e Nantuascian, dove, si ritiene, faranno l'ultima difesa.

Le condizioni della città dopo gli ultimi fatti d'arme.

LONDRA 2 (N). Qui si aspettano di momento in momento importanti avvenimenti decisivi dinanzi a Porto Arturo. La legazione giapponese a Roma viene a sapere che si sostengono ancora solo i forti interni; la città ed i docks sono stati abbandonati dai russi perchè completamente esposti al cannoneggiamento. I giapponesi bombarderanno l'interno della città e l'entrata del porto e sperano in tal guisa di distruggere le mine russe all'ingresso del porto, cosicchè poi la flotta di Togo potrebbe più facilmente cooperare con le truppe assedianti.

In America si ritiene che i russi opporranno ancora resistenza, però con poca probabilità di buon esito, giacchè se anche Stössel con pochi uomini potesse resistere nella cittadella, il porto resterebbe inaccessibile alla flotta del Baltico e quindi tutti i sacrifici sarebbero vani. Ora non possono entrare nel porto nemmeno le giunche; Stössel quindi correrebbe rischio di morire di fame con i suoi soldati. Due sole torpediniere bastano per mantenere il blocco.

La squadra del Baltico.

MASSAUA 2 (N). La squadra russa la scorsa notte passò lo stretto di Perim. L'«yacht» «Chaterine» è salpato il 30 novembre verso il sud.

La flotta del Mar Nero e il trattato di Parigi.

PIETROBURGO 2 (N). I «Novoje Vremja» esaminano la questione dell'invio di una parte della squadra del Mar Nero nell'Estremo Oriente, e dichiarano che il trattato di Parigi (30 marzo 1856), col quale la Russia e altre cinque potenze si sono impegnate di non far passare alle loro navi da guerra i Dardanelli, riflette soltanto i rapporti di queste singole potenze con la Porta. Alla Russia dunque - afferma il giornale - non occorre che il consenso della Porta. Com'è noto, la Russia ha a Costantinopoli diplomatici abilissimi, i quali potrebbero persuadere la Porta come essa non sia punto obbligata a rispettare il trattato di Parigi di fronte al Giappone.

Lo «Sviet» è contrario all'invio della squadra del Mar Nero, perchè essa avrebbe nel Mar Nero una missione troppo importante. Persino gli interessi della guerra con il Giappone non giustificherebbero un indebolimento della flotta del Mar Nero.

L'articolo 11 del trattato di Parigi dice: Il Mar Nero è neutralizzato e aperto alla marina mercantile di tutte le nazioni. Le sue acque e i suoi porti sono, formalmente e in perpetuo, interdette alle bandiere da guerra sia delle potenze litorali sia di tutt'altra potenza, salvo le eccezioni agli articoli 14 e 19 del trattato stesso. Tali eccezioni si riferiscono alla determinazione della forza e del numero dei bastimenti leggeri necessari al servizio delle coste, e formano oggetto di una convenzione speciale fra Russia e Turchia, e alla facoltà accordata a ciascuna delle potenze contraenti di far stazionare in ogni tempo due bastimenti leggeri alle imboccature del Danubio.

Un compromesso a favore della Polonia russa.

LEOPOLI 2 (N). Lo «Slovo Polskie» ha da Varsavia: Recentemente furono avviate trattative fra i capi dei polacchi moderati ed il Governo russo riflettenti i desideri della popolazione polacca. D'accordo con il ministro dell'interno Sviatopolsk Mirski, le trattative continuano fra i capi partito in Varsavia e la nobiltà polacca a Pietroburgo. La spinta per tale azione a favore d'un compromesso fu data dalla presentazione di un memoriale sulle condizioni economiche e scolastiche nella Polonia del congresso. A Pietroburgo si trova già una deputazione della nobiltà polacca con il conte Adamo Krasiminski e Giovanni Potocki per ottenere dallo czar un'udienza.

I sussidi ai danneggiati da disastri elementari.

La siccità nei Friuli. Un memoriale dell'on. Antonelli.

VIENNA 2 (N). La Commissione per i sussidi ai danneggiati dalle calamità pubbliche si è radunata prima dell'odierna seduta della Camera, per discutere la proposta d'urgenza dei deputati Kaiser, Peschka, Herzmansky e altri.

Nel corso della discussione il dott. Körber ha detto: Noi vogliamo certo soccorrere presto i danneggiati, ma il Governo non potrebbe disporre degli importi necessari, ove in pari tempo non si provvedesse legalmente alla copertura delle spese mediante l'emissione di titoli di rendita.

La Commissione, accettando il voto del relatore, ha deliberato di trasmettere la proposta d'urgenza Kaiser e Herzmansky alla Commissione al bilancio, affinchè questa decida sollecitamente sulla copertura nei limiti del bilancio, ed ha deliberato pure di rinviare alla stessa commissione la proposta dei deputati Kaiser e Huber, di portare a venti milioni il credito per i sussidi ai danneggiati.

L'on. Antonelli ha presentato un memoriale chiedente un sussidio per il Friuli, a lenimento dei danni cagionati dalla siccità dell'estate scorsa, invitante il Governo a sollecitare i lavori per l'espurgo e la regolazione di alcuni fiumi del Friuli nonchè il compimento di altri lavori pubblici, come bonifiche e assanamento di terreni, da lungo progettati.

La sfida Jaurès-Déroulède.

PARIGI 2 (N). I padrini di Jaurès non si incontrarono ancora con quelli di Déroulède per un equivoco; Déroulède credeva che i padrini di Jaurès si sarebbero recati a San Sebastiano; ora però il consiglio e Galli incaricato da Déroulède sta cercando i padrini dell'avversario a Parigi.

LO SCIOPERO DI MARSIGLIA alla Camera francese.

PARIGI 2 (N). Camera. Continua la discussione dell'interpellanza sullo sciopero di Marsiglia.

Il deputato Boyer protesta contro la favola che lo sciopero sia stato provocato dai deputati socialisti.

Pelletan, ministro della marina, giustifica il contegno del Governo. Dice che non si devono trattare gli inscritti marittimi come disertori, perchè essi scioperando non han fatto che usare di un diritto riconosciuto a tutti i cittadini dallo Stato. Il ministro aggiunge che sono le società quelle che costrinsero gli ufficiali a mettersi in isciopero, e discute quindi i motivi che determinarono il conflitto fra le compagnie di navigazione da una parte e gli ufficiali e gli inscritti marittimi dall'altra, ed espone i mezzi che sarebbero da adottarsi per prevenire la ripetizione di simili inconvenienti.

La discussione è quindi rinviata a martedì prossimo.

Il nuovo delegato apostolico a Costantinopoli.

Una procedura sintomatica.

PARIGI 2 (N). Telegrafano al «Temps» da Roma: Si afferma che la Santa Sede ha designato il successore di monsignor Bonetti al posto importantissimo di delegato apostolico a Costantinopoli. Il prelato scelto sarebbe monsignor Tacci Barcelli, attualmente vescovo a Città di Pieve e antico allievo dell'accademia dei nobili ecclesiastici.

Notate che stavolta la nomina è fatta dal segretario di Stato anzichè dalla «propaganda», ciò che dà un carattere politico che non aveva prima.

Questo rimarco si impone, dato lo stato attuale delle relazioni tra la Santa Sede e la Francia protettrice dei cristiani in Oriente.

Le dimissioni del Gabinetto serbo.

BELGRADO 2 (B). L'ultima spinta alle dimissioni del gabinetto fu data dal rigetto della proposta di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato socialista Ilick in un processo per contravvenzione di stampa, commessa nella di lui qualità di redattore responsabile del giornale «Radnik», dove uscì un articolo sulle condizioni dell'esercito.

Quantunque tutto il ministero appoggiasse la proposta del ministro della giustizia e di quello dell'interno, favorevole all'autorizzazione a procedere, la Scupcina respinse la proposta con 70 voti contro 47.

All'1 pom. il presidente dei ministri Gruich ha rassegnato al re le dimissioni del gabinetto. Si crede che Pasich sarà incaricato della costituzione del nuovo ministero.

BELGRADO 2 (N). Il re ha accettato le dimissioni del ministero Gruich che fu incaricato del disbrigo degli affari correnti. Si ritiene probabile che Pasich sarà incaricato di formare un gabinetto moderato del quale oltre Pasich farebbero parte gli attuali ministri dell'interno Protich, e delle finanze Patschu.

La malattia della duchessa d'Aosta. TORINO 2 (N). L'odierno bollettino sulla malattia della duchessa Elena d'Aosta suona: Continuano i sintomi di pleurite destra; la risoluzione della bronco-polmonite procede abbastanza attivamente; la temperatura massima della giornata 38.4; stato generale buono.

La morte dell'ambasciatore russo a Vienna. - Le condoglianze del Governo a.-u. VIENNA 2 (B). Il conte Pietro Kapnist, ambasciatore russo, è morto di apoplessia oggi alle 12.30 mer.

VIENNA 2 (B). Il conte Goluchowski ha incaricato telegraficamente l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo di esprimere al Governo russo le profonde condoglianze del Governo austro-ungarico per la morte del conte Kapnist.

Il conte Goluchowski si è recato stasera all'ambasciata di Russia, per esprimere personalmente il suo cordoglio alla famiglia del conte Kapnist.

La morte di un Hohenzollern. MONACO 2 (B). Alle 2 del pomeriggio è morto il principe Federico Hohenzollern.

Il principe Federico Eugenio Giovanni Hohenzollern, fratello di re Carlo di Rumenia nacque il 25 giugno 1843 terzogenito del principe Carlo Antonio di Hohenzollern-Sigmeringen. Combattè nel 1866 contro l'Austria e fece pure la campagna del 1870. Nel 1893 fu nominato comandante del terzo corpo d'esercito. Era ammogliato con una principessa di Thurne Taxis.

La seconda congiunzione ferroviaria con Trieste. Cinque proposte d'urgenza al Consiglio ferroviario di Stato.

VIENNA 2 (B). Il consiglio ferroviario di Stato si è radunato oggi per la sessione autunnale, sotto la presidenza del ministro delle ferrovie de Wittek. Aperta la seduta, il presidente ha dato lettura di cinque proposte d'urgenza di vari membri: dott. Chiari e dott. Licht per l'istituzione di una sezione speciale per le faccende concernenti la costruzione di ferrovie locali; barone de Mersi con cui si chiede di influire sulla Meridionale affinchè amplii la stazione di confine di Ala; Sigismondo Ullmann riguardo le spedizioni di tavole e le tariffe di merci nel movimento locale; Kofler sull'introduzione di noli diretti fra le stazioni della Meridionale e della ferrovia del Nord per i principali prodotti agricoli e industriali, particolarmente per l'uva in grappolo, vino e mosto; Ignazio Russmann perchè si provveda il ghiaccio nel trasporto della carne inoltrata dalla Galizia e Bucovina a Vienna, pei mercati.

L'assemblea ammise l'urgenza di tutte le proposte.

Tra le decisioni di carattere generale prese dal consiglio merita di essere rilevata quella - su proposta del membro Alfredo Escher - con cui si chiede al ministero delle ferrovie di dare, nella prossima sessione, esaurienti informazioni sullo stadio e sul risultato degli studi concernenti l'introduzione della forza elettrica nelle ferrovie complete dell'Austria e specialmente in quella alpina che si sta costruendo. Si è deciso pure - su proposta di V. Maidich e dopo una esauriente motivazione da parte di Giovanni Kaftan - di invitare il ministero delle ferrovie ad esercitare la propria influenza affinchè, mediante provvedimenti conformi, si regoli il movimento locale di Trieste e quello d'oltre mare, di guisa che si possano sfruttare pienamente gli utili recati dalla nuova congiunzione ferroviaria con Trieste.

In fine il consiglio raccomanda al ministero delle ferrovie lo studio della proposta Vukovich per una comunicazione diretta di Trieste con la più vicina stazione al confine dell'impero germanico.

Dopo la rottura dei negoziati commerciali austro-tedeschi.

BERLINO 2 (N). Neppure oggi si ha notizia di nuove trattative, che sieno state avviate per il trattato commerciale fra la Germania e l'Austria-Ungheria. L'udienza dell'ambasciatore germanico conte Wedel presso l'Imperatore d'Austria non aveva nulla a che fare con il trattato commerciale. Anche una voce sparsasi qui che l'ambasciatore a.-u. Szöghyeny-Marich abbia chiesto un'udienza all'imperatore è infondata.

Il servizio di lusso Marsiglia-Napoli-Alessandria del „Norddeutscher Lloyd".

PARIGI 2 (N). Telegrafano da Marsiglia al «Temps» che il successo del servizio di lusso fra Marsiglia e Alessandria, via Napoli, inaugurato un mese fa dal «Norddeutscher Lloyd» di Brema obbliga questa compagnia a mettere un secondo battello su questa linea. A partire dal gennaio prossimo i piroscafi «Schleswig» e «Hohenzollern» assicureranno un servizio ebdomadario regolare fra «Marsiglia-Alessandria facendo scalo a Napoli tanto nell'andata che nel ritorno. Questa notizia destò qui una certa impressione specialmente nei circoli commerciali inquantochè prova che le compagnie estere sanno lavorare a Marsiglia meglio delle compagnie francesi che trascurarono sempre il servizio del Levante. L'istituzione di questa linea si accolse dapprima dai giornali come una canzonatura ritenendo tutti che sarebbe stata una cattiva speculazione. Invece ora si ritiene naturalmente che la Compagnia abbia una sovvenzione dal Governo germanico. Intanto la linea dopo due mesi di servizio viene rinforzata da un piroscafo.

DOPO I FATTI D'INNSBRUCK.

Il boicotaggio degli italiani

Abbiamo da Innsbruck 2: Il «Tagblatt» pubblica un manifesto firmato da alcune donne tedesche eccitanti le donne e le ragazze a boicottare i negozianti italiani, perchè non protestando contro gli atti vergognosi (sic) commessi dai loro compatrioti, si fecero loro complici.

* La Facoltà di medicina dell'Università di P a d o v a, riunitasi ieri per la prima volta, dopo i fatti d'Innsbruck, votò un ordine del giorno con cui dichiara che i fatti di Innsbruck sono un lutto nella famiglia universitaria.

LIBRI NUOVI.

Dai tempi antichi ai tempi moderni. - Da Dante al Leopardi. Raccolta di scritti critici, di ricerche storiche, filologiche e letterarie, con facsimili e tavole. Settanta autori. Ulrico Hoepli. Milano. - L. 35.

E' un volume in 4.o del quale furono tirati 300 esemplari in occasione delle nozze del prof. Michele Scherillo con la signorina Teresa Negri. Raccoglie un cospicuo manipolo di scritti d'arte, d'erudizione, di critica, cortesemente offerti al raccoglitore, comm. Ulrico Hoepli, da settanta autori fra i più dotti d'Italia e fra i più benemeriti degli studi italiani fuori d'Italia.

I promessi sposi. Alessandro Manzoni. Illustrati con 40 tavole tratte da disegni originali di Gaetano Previati e preceduti da uno studio sugli anni del noviziato poetico del Manzoni, di Michele Scherillo. Ulrico Hoepli. Editore. Milano. - L. 5.

Brani inediti dei promessi sposi di Alessandro Manzoni. Per cura di Giovanni Sforza. Milano. Ulrico Hoepli. Editore. - L. 5.

I due volumi suddescritti sono i primi usciti della biblioteca manzoniana che il Hoepli ha impreso a pubblicare. L'intera biblioteca si comporrà di 7 volumi.

Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni. ad uso degli ingegneri, capimastri, costruttori ecc. con 269 incisioni. Ulrico Hoepli. Editore. Milano. - L. 5.50.

Le abitazioni popolari (Case operaie). Ing. Effren Magrini. Ulrico Hoepli. Editore. Milano. - L. 3.50.

Un discorso di Edmondo De Amicis.

L'altra sera, all'Associazione della stampa, a Roma, Edmondo De Amicis - rispondendo al saluto vibrante di affettuosa ammirazione rivoltogli dall'onor. Barzilai in nome dei giornalisti italiani - disse così:

«Illustre Presidente; colleghi della stampa e fratelli d'arte, ai quali ho stretto la mano oggi per la prima volta, appagando, più che un mio desiderio, una ambizione antica; artisti insigni, a cui da lungo tempo desideravo d'esprimere la mia ammirazione; vecchi amici legati a me dalle care memorie della giovinezza, vi saluto e vi ringrazio.

«E' questo il più bel giorno ch'io abbia vissuto in Roma, dopo il giorno che v'entrai, trentacinque anni or sono, fra gli evviva e gli squilli di tromba, travolto da un'onda di soldati e d'emigrati esultanti, ardente d'entusiasmo, sconosciuto a tutti, più felice di tutti. Cominciava allora la mia vita letteraria. Ora volge alla fine. Voi mi riportate dalla malinconia del tramonto nella chiarezza di quel giocondo mattino.

«Ma non crediate che da questa mia bella illusione ne possa nascere un'altra, che non sarebbe sua figlia legittima. So bene che come nell'esercito combattente ci sono le onorificenze che si danno al merito e quelle che si danno agli anni, così nell'esercito letterario. Comprendo che voi onorate in me non l'ingegno e l'opera, ma l'anzianità del servizio: servizio delle lettere, nel quale, come in quello delle armi, io son rimasto, pur troppo, ufficiale subalterno.

Ma anche questo premio avanza la mia ambizione, ed io ne son felice e altero. Mi consola altamente della fallita corona verde l'onore che voi fate della mia corona bianca; e non dico corona per traslato, che sarebbe vanagloria canuta: non ho che a chinare il capo per accertarvene. E qualche cosa voi rinverdite pure nel mio spirito. Mi vien nella fronte come un soffio di primavera la simpatia che spira dai vostri volti e suona nelle vostre parole; mi rinsalda nel cuore buoni propositi che vacillavano e vi ridesta belle speranze che stavano per estinguersi, e rialza, fortifica nell'animo mio il sentimento dei miei doveri di scrittore italiano.

«Di questo benefizio principalmente vi son grato. Se qualche volta, scrivendo, ritroverò ancora la buona ispirazione del tempo migliore, se il sentimento dell'amicizia, l'amore dell'infanzia, l'ammirazione della bellezza, se la pietà dei dolori umani e la fede nel bene avranno ancora dalla mia povera penna qualche espressione che risuoni nel vostro cuore e non sia indegna del vostro giudizio benevolo di scrittori e d'artisti, siate certi che alla buona ispirazione avrà giovato in gran parte il ricordo sempre vivo di questa serata festosa, in cui mi pare che scenda una benedizone sopra ogni fatica della mia mente, una goccia di balsamo sopra ogni ferita del mio cuore.

«Vi ringrazio, buoni amici; vi ringrazio, cari colleghi e artisti cortesi; vi ripeto la dolce parola anche in nome del mio più dolce amico, che m'ascolta in mezzo a voi; vi affermo anche in nome suo che fin che avremo lume di memoria e dovunque ci porti la vita non pronunceremo mai il nome della Città venerata, dove palpita il cuore della Madre di tutti, senza che ci appariscano dietro la sua immagine luminosa le vostre: le vostre immagini sorridenti, come ora voi siete, nell'atto di dire al figlio: - Imprendi il tuo cammino con coraggio e t'accompagni la fortuna - nell'atto di dire al padre: - il tuo cammino non è finito: prosegui, e non t'abbandoni la speranza. - E anche di lontano vi manderemo il buon augurio fraterno e il saluto della gratitudine, come ora ve lo mandiamo, con un affetto che la mia parola non può esprimere intero, con un'allegrezza che ci illumina come un raggio di sole, con tutta, tutta l'anima nostra».

CRONACA LOCALE

La fase attuale della questione universitaria.

Un colloquio coll'on. Malfatti.

I lettori hanno seguito a traverso il servizio telegrafico viennese degli ultimi giorni il lavorio tentato dal Governo per ricondurre la Camera dei deputati ad una ripresa almeno parziale dell'attività, nella quale si vuole compresa insieme ai più urgenti problemi finanziari anche la questione universitaria italiana. Di questa fase parlamentare e delle sue possibilità future ha dato notizia l'on. Malfatti al corrispondente viennese della «Tribuna» di Roma che ne riferisce ampiamente nel numero giuntoci stanotte.

L'on. Malfatti annunzia che per il caso poco probabile di una prossima pertrattazione del disegno governativo della Facoltà giuridica italiana a Rovereto, i deputati italiani in tutti gli stadi della discussione, tanto nelle commissioni quanto in pieno, porterebbero innanzi la proposta di emendamento per la sostituzione della sede a Trieste. Richiesto quale sarebbe il contegno dei diversi partiti della Camera, il presidente del club italiano rispose che alcuni e forse coloro che dovrebbero costituire la maggioranza, come per esempio i polacchi, si rimetterebbero completamente al giudizio del Governo. Gli czechi ostruzionisti, sarebbero disposti a permettere la pertrattazione della proposta di legge sull'Università italiana, ma solo a condizione, che essa fosse messa in connessione al postulato czeco di un'Università a Bruna, escludendo la discussione di ogni altra proposta di legge. Gli altri partiti non s'adatteranno a subire queste forche caudine col discutere solo la legge desiderata dagli czechi, senza che poi costoro si prestino contemporaneamente a lasciar discutere altri progetti di legge di convenienza degli altri partiti. Entro i primi giorni della settimana ventura questo quesito del regolare funzionamento parlamentare dovrà essere deciso; e se l'accordo non potrà essere convenuto, la Camera verrà aggiornata nella prima decina di dicembre, ed allora il Governo si troverà nella stessa situazione, in cui trovavasi l'estate scorsa, con questa maggiore difficoltà, che dopo gli ultimi fatti d'Innsbruck non è più possibile un funzionamento delle cattedre italiane nella capitale tirolese. Dei tedeschi la maggioranza sarebbe oggi disposta ad ammettere il trasferimento della Facoltà italiana a Trieste; invece sembra poco disposta a riconoscere al Governo il diritto di farlo di sua iniziativa, per il pericolo, che ciò possa costituire un precedente per l'istituzione di un'Università czeca in Moravia. S'opporrebbero indubbiamente a Trieste i pangermanisti e forse l'ala estrema del partito popolare tedesco - basta leggere il discorso del deputato Lemisch e l'articolo del «N. W. Tagblatt» preannunciato ieri dal telegrafo - non volendo costoro con l'istituzione d'una Università italiana a Trieste riconoscere in qualche modo l'italianità di quella città, che per loro è destinata a far parte della Confederazione germanica, e coerenti all'altro principio, che in Austria non si debbano istituire nuovi istituti superiori con lingue di insegnamento non tedesca.

L'on. Malfatti negò che vi sia qualche accordo fra i deputati italiani e altri partiti della Camera, dichiarando false tutte le notizie divulgate in proposito. Dopo avere spiegato come gli slavi in genere non sarebbero alieni da accordi con gli italiani, ma in fondo subordinerebbero il loro contegno alla decisione degli sloveni, per i quali anche ieri il dott. Feriancic manifestò l'assoluta contrarietà alla sede triestina dell'istituto superiore italiano, l'intervistato disse poco probabile perchè privo di pratici risultati, uno scioglimento della Camera; concluse però che il Parlamento non potrà funzionare, quindi la soluzione del quesito universitario resterà completamente affidata al sig. de Körber e alle disposizioni del par. 14 della costituzione.

Un anno di infortuni sul lavoro.

Ci siamo occupati ampiamente della parte generale della relazione dell'Istituto d'assicurazioni per gli infortuni sul lavoro per l'anno 1903, riassumendo la confutazione che il Consiglio superiore ha fatto delle accuse mosse contro il funzionamento di queste istituzioni. Ecco ora alcune notizie tratte dalla statistica del 1903.

ASSICURATI, MERCEDI E PREMI.

Nell'anno decorso erano assicurati 4157 esercizi con 77.435 operai, con una somma di mercedi di cor. 48.761.981, alla quale corrisponde un premio d'assicurazioni di cor. 936.830.62, pari all'1.92% della somma delle mercedi.

La distribuzione delle mercedi fra le cinque provincie che appartengono alla sfera d'azione dell'Istituto, si concreta come segue: 43.8% a Trieste, 25.3 alla Carniola, 14.3 all'Istria, 12.0% al Goriziano e 4.6 alla Dalmazia. La media delle mercedi annue di un operaio ammonterebbe quindi a Trieste a cor. 882, nell'Istria a cor. 574, nella Carniola a cor. 573, nel Goriziano a cor. 443 e nella Dalmazia a cor. 351.

Le industrie più largamente rappresentate nel territorio dell'Istituto sono a Trieste le costruzioni e professioni edilizie accessorie (con 7647 assicurati), quindi le industrie meccaniche e i cantieri (con 6361 assicurati, dei quali 4862 nei cantieri), i trasporti e depositi merci (con 2622 assicurati), oli, calefazione e illuminazione (con 1268 assicurati), sostanze alimentari e di consumo (con 1116 assicurati), - nell'Istria le industrie meccaniche e i cantieri (con 4552 assicurati, tra cui 4469 nelle costruzioni navali) e le costruzioni e professioni edilizie accessorie (con 2071 assicurati), - nel Goriziano le costruzioni e professioni edilizie accessorie (con 4448 assicurati, di cui 1998 in costruzioni ferroviarie), l'industria tessile (con 3716 assicurati), cave e lavorazione di terre (con 2237 assicurati), cartiere, lavorazione di pelli e gomme (con 1063 assicurati).

Dal 1900 impoi l'anno 1903 ebbe il minor aumento percentuale dei premi (10.40 di fronte a 15.13 e 12 degli anni precedenti). I due impiegati addetti al servizio esterno accertarono nei loro rilievi sottrazioni di premi per corone 122.825 da parte di 135 esercizi assicurati. L'anno precedente erano più numerosi (202) gli esercizi trovati in frode, ma era minore la somma dei premi sottratti (cor. 82.240).

INFORTUNI E CONSEGUENZE.

Nell'anno 1903 furono denunciati 5109 casi d'infortuni, dei quali 1470 procurarono un aggravio di cor. 1.162.906, con un aumento del 19.24% di fronte al 1902. A Trieste gli aggravi risultanti dagli infortuni diedero di fronte ai premi netti un'esigenza maggiore di cor. 233.066, nel Goriziano un'eguale esigenza maggiore di cor. 17.110 e nell'Istria egualmente un'esigenza in più di cor. 12.497. Solo la Dalmazia ebbe un'esigenza in meno di cor. 1695.

Il gruppo d'industrie che procura il maggiore aggravio a Trieste, sono i cantieri (83% di esigenza in più di fronte ai premi); vengono dopo gli oli, calefazione e illuminazione, quindi i trasporti e depositi merci, nonchè le costruzioni e professioni edilizie accessorie. Le ferriere e gli alti forni, le sostanze alimentari e di consumo danno invece una esigenza per infortuni dell'88, rispettivamente del 76% minore del reddito dei premi netti. E' notevole l'aumento della passività del titolo «cantieri» di Trieste dall'8.32% che era nel 1902, all'83.45, mentre quelli dell'Istria (arsenale di marina di Pola) dimostrano un civanzo del 56%.

Le cause dei 38 infortuni che ebbero per conseguenza la morte, sono: in 10 casi crolli e caduta di oggetti, in 9 casi cadute da scale, armature ecc., 6 navigazione, 5 cavalcare e condutture di carri, 3 elevatori, grue, ecc., 2 esplodenti, 1 trasmissioni, 1 macchine con motori e altre cause 1. In genere i crolli e le cadute di oggetti, le cadute da scale e da armature sono le cause più frequenti degli infortuni: il primo gruppo ne ebbe 307 infortuni con susseguente indennizzo, di cui oltre alle 10 morti accennate di sopra, 217 inabilità temporanee e 80 durature; l'altra delle cause indicate ebbe 258 infortuni con conseguenze, di cui oltre alle 9 morti, 165 inabilità temporanee e 84 durature. Notevole è pure il numero degli infortuni causati da macchine con motori (186), dal carico e scarico di pesi ec. (194), dal cavalcare e condurre carri (107). All'uso di utensili semplici si devono ben 226 infortuni, di cui 62 con inabilità duratura. Gli infortuni in massa furono nell'annata 11, nei quali rimasero colpite complessivamente 30 persone, di cui 18 con inabilità temporanea e 12 senza conseguenze. In 8 casi il numero dei feriti era 2 per volta, in due 4 per volta e in uno 6 per volta.

L'Istituto paga a superstiti di colpiti d'infortunio rendite a 261 famiglie, composte di 200 vedove, 304 orfani e 47 ascendenti, con un importo medio annuo di rendita di cor. 285.56 per le famiglie, 171.95 per ogni vedova, 114.16 per ogni orfano e cor. 116.33 per ogni ascendente. Ci sono poi 1282 invalidi che percepiscono una rendita da più di due anni e 866 che la percepiscono da meno di due anni. Hanno il grado d'invalidità piena nel primo gruppo 80 persone, nel secondo 65, con un importo medio di rendita per i primi di cor. 479, per i secondi di cor. 590.

Le indennità pagate assorbirono nel 1903 il 54% degli introiti, mentre nel 1092 avevano raggiunto il 51%.

CASE POPOLARI E BILANCIO.

Com'è noto, l'Istituto per gli infortuni impiega i suoi fondi, oltre che in effetti e in ipoteche, nelle case popolari. L'utile netto delle case popolari fu nel 1903 di cor. 35.559, e corrisponde al 64% dell'introito lordo e al 4.63% del capitale d'impianto. L'utile è un po' diminuito di fronte al 1902 (67% dell'introito lordo e 4.84% del capitale d'impianto). Ne va ricercata la causa nell'aumento delle spese d'amministrazione dal 13.5% al 17.8% dell'introito lordo, per lavori straordinari di manutenzione e principalmente per la rinnovazione degli steccionati dei giardini.

Il numero degli inquilini alla fine dell'anno era di 1362 di fronte a 1520 nel 1902, dove la diminuzione è da ascriversi alle nuove norme emanate nel corso dell'anno con cui venne notevolmente limitato il permesso di subaffittare. Le condizioni sanitarie nelle case possono dirsi oltremodo favorevoli: si ebbero 2 soli casi di malattie infettive e 14 casi di morte di fronte a 39 nascite.

Il bilancio vede salire annualmente l'eccedenza dei passivi sugli attivi che importa ormai cor. 1.034.873, con un aumento nell'annata di cor. 238.178. Questo fatto si riconnette alla situazione generale degli istituti territoriali d'assicurazione e al problema stesso dell'assicurazione, come venne anche testè lumeggiato.

GIUDIZIO ARBITRAMENTALE.

Il giudizio arbitramentale ebbe a registrare durante il 1903, 349 petizioni: in 254 casi furono confermate le decisioni dell'Istituto ed in 65 casi si corrispose alle domande degli avversari dell'Istituto. Le altre petizioni o vennero definitive stragiudizialmente o rimasero inesaurite.

L'INFANZIA ABBANDONATA.

Un grave problema.

Il fanciullo di 9 anni Carlo Lazzar, figlio di Andrea Lazzar, bracciante, abitante al N. 72 di via del Molino a vento è scomparso da martedì scorso. Martedì a mezzogiorno il piccolo Carlo portò il pranzo al proprio padre in piazza della Caserma. Appena il padre ebbe finito il frugale suo pasto, il fanciullo rimise in un panierino che aveva seco, la pentola e i piatti vuoti, e se n'andò col paniere sul braccio.

Da quel momento non fu veduto più dai genitori. Lo avrebbe veduto soltanto un giovane pescatore sedicenne, conoscente dei Lazzar, lo stesso giorno di martedì, verso le tre del pomeriggio, mentre, deposto il cestello a terra, là dove si sta imbonendo il porto presso la pescheria, si trastullava con altri monelli in una barca ivi abbandonata. Naturalmente questa circostanza mise in orgasmo i genitori del fanciullo. E il padre suo, quantunque bisognoso di lavorare per procacciarsi il sostentamento per sè, la moglie e per altri tre suoi figliuoletti, da due giorni non lavora perchè gira la città in lungo e largo alla ricerca dello scomparso. Il fanciullo aveva berretto di stoffa scura col «frontino», vestiva alla marinara con calzoncini corti, e indossava una maglia a righe bianco-rosse. Ciò che fa temere la fine miseranda del fanciullo in mare, è la circostanza surriferita; ma vi sono poi altre circostanze che militano contro. Ed è che il Carlo è un monello che più volte marinò la scuola e rimase già fuori di casa una notte altre volte. Però al mattino ritornava affamato e assonnato; si buscava le busse dal padre e prometteva di non scappare più.

★

La nostra cronaca purtroppo registra molto spesso la scomparsa di ragazzi da casa; ragazzi che rimangono assenti più giorni e più notti e poscia vengono rintracciati dai genitori o ritornano di moto proprio. Ciò dà seriamente a pensare. Dove mangiano, e specialmente dove dormono quei ragazzi? Quante volte la polizia, alla quale le scomparse loro vengono subito denunciate dai genitori, riesce a rintracciarli?

E se rintracciati i ragazzi, c'è qualche autorità che s'interessa di trovare i ricettatori, di scoprire gli scopi a cui miravano e al caso punirli?

Alla prima domanda è facile rispondere. Va escluso a priori che delle persone oneste impietosendosi nel trovare per via, magari con tempo cattivo e di notte, un fanciullo, non si occupino di denunciare il caso al vicino ispettorato di p. s., oppure nella ipotesi che non vogliano aver da fare con la polizia, non si diano cura di cercare i genitori e consegnarlo ad essi.

Chi ricovera o sfama fanciulli erranti senza fare o l'una o l'altra di queste cose o meglio ancora tutte e due, mira certo a scopi loschi. Il più delle volte accade che quei disgraziati fanciulli li diano in braccio a scaltri ladri e a male femmine che hanno lega con essi. Dato che si tratta di ragazzi discoli, a quella gente riesce facilmente di trarli sulla via del male.

Ce ne diede un esempio luminoso l'inchiesta fatta tempo fa da un nostro «reporter» a proposito della banda di ladruncoli «Bellabestia e compagni» dalla quale emerse chiaro che un ladro scaltro, Antonio Vegliach, detto «Mulo osto», con una femmina sua amante, dava aiuto ai ragazzi erranti alloggiandoli in una soffitta di una casa di via di Riborgo per trasformarli in ladri suoi pari. E a quel tempo lo stesso «Bellabestia», al secolo Francesco Brezovich, in allora tredicenne, fu una vittima del Vegliach: diventò un ladruncolo dei più audaci e ladro audace rimase.

Di quella questione, a noi che ce ne siamo occupati, giunge ancor oggi la eco. Fra i ragazzi che il Vegliach trasse alla mala vita, eravene uno, Ettore G., figlio di una povera vedova onestissima, il quale se fu ladro, lo fu soltanto per quel tempo in cui a soli dodici anni di età rimase sotto l'influenza pestifera del «Mulo osto». Però l'Ettore fu arrestato, rinchiuso per due anni nella casa correzionale di Lubiana, e poscia, non essendo pertinente al nostro comune, venne sfrattato da Trieste. Il giovanetto andò nel Transvaal, lavorò ivi onestamente due anni. Non potendo ritornare qui si rifugiò nel suo paese di pertinenza. Ivi lavora onestamente da due anni, pur lan-

guendo di miseria. La vecchia madre occupa un modesto posto a Trieste e si vede priva del conforto del figlio, perchè non ebbero alcun esito nè i passi fatti presso la polizia e il ministero, nè una domanda di grazia.

Senza tema di errare si può dire che neanche il dieci per cento dei ragazzi che scompaiono di casa vengono ritrovati dalla polizia, e se anche furono rintracciati, la polizia non seppe mai i nomi dei ricettatori.

Finora tutto ciò che si vide si fu che i genitori denunciano la scomparsa dei ragazzi all'ispettorato; l'ispettore o chi per lui prende nota su di una tabella che le guardie guardano e non guardano. Ma se anche le guardie se ne occupassero, ciò potrebbe servire soltanto quando si tratta della scomparsa momentanea di un bambino o per meglio dire dello smarrimento di qualche creaturina; ma ciò che occorre, ciò che si rende indispensabile e che le guardie nel loro semplice ufficio esecutivo non possono fare, si è l'attiva ricerca per mezzo di agenti provetti di chi diede ricetto al fanciullo errante, e quindi dell'autorità superiore per colpirli e decisamente togliere questa bruttura alla nostra città, togliere questo mezzo di rovina all'infanzia e non abbandonarla così come si fa ora.

Una nuova prospettiva. Se le relazioni commerciali tra l'Austria e la Germania non si rabberciano e la rottura dei trattati assume carattere definitivo, su nessun punto la nuova situazione sarà tanto diversa dall'antica quanto sul mercato dei bestiami. Negli ultimi anni, come mostrammo largamente l'inverno scorso quando fu il caso di esporre ai lettori le condizioni dei mercati d'animali per spiegar loro i rincari della carne, negli ultimi anni, diciamo, il commercio austriaco del bestiame era tutto orientato verso la Germania, e l'importazione nell'impero tedesco costituiva quasi il nucleo della sua attività. Mancando le agevolazioni del trattato di commercio e intraprendendo gli agrari tedeschi una campagna per l'incremento dei loro prodotti e del loro smercio, oltre all'aumentata introduzione di bestiame russo, una quantità dell'immenso prodotto austro-ungarico dovrà restare senza dubbio al di qua del confine: e difatti, la prima voce levatasi dall'organo degli agrari ungheresi raccomanda al Governo di Budapest di chiudere più rigorosamente le frontiere balcaniche, perchè rimanga libero nell'interno un campo di smercio esclusivo al bestiame ungherese che non andrà più in Germania.

Sono adunque condizioni nuove che il Governo si troverà probabilmente a dover affrontare e sono per vero, nella disgrazia alla quale soggiaciono i produttori austriaci, condizioni eccezionalmente propizie a migliorare quell'approvvigionamento delle città e quel tasso di prezzi dei bestiami e delle carni macellate, che hanno tanto lasciato a desiderare e tanto fatto gridare negli ultimi tempi. L'avidità dell'esportazione avrà inevitabilmente il suo freno: e prima che si trovino nuovi mercati all'estero, sarebbe certo opportuno ed umano che si desse un organismo più completo e più conveniente ai mercati dell' interno, in modo da favorire l'affluenza dei produttori alle città, da svincolarle da quell'assolutismo economico che esse finora subirono nelle imposizioni di prezzi della carne sempre più sproporzionati alle risorse delle popolazioni.

Non più lontano dell'estate scorsa era negata a Trieste la riattivazione di quel mercato d'animali ad Opicina, dal quale per cento e cento ragioni si sperava miglioria e sollievo. Questa era la rigida politica di ieri. Se tale sarà anche quella di domani e se chi dirige il movimento commerciale dello Stato si manterrà in quest'ordine d'idee proibitivo all'interno per volgere tutta l'attenzione degli agrari ai fruttuosi mercati dell'estero, non si può ancora dire: ma certo è il momento d'affermare che, se v'ha da essere prossimamente una inattesa abbondanza di bestiame, tale da far corrugare la fronte agli agrari, vi sono anche popolazioni che hanno bisogno di esso quanto di usare tutti i mezzi per imporre alla loro volta i prezzi più miti.

Nuptialia. La gentile signorina Edea Gregoris ha dato la mano di sposa all'ing. arch. signor Cornelio Budinich.

Il podestà all'istituto radiologico. Ieri il podestà avv. Sandrinelli fece una visita all'Ospedale civico ed ispezionò il neoeretto istituto radiologico. Il dott. Gortan fornì gli opportuni schiarimenti sul funzionamento degli apparati.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla signora Anna ved. Guetz cor. 10 a favore della Cassa di beneficenza fra attinenti caffettieri.

— Per onorare la memoria della signora Enrichetta Macerata, la signora Rosa ved. Segrè elargì alla Guardia Medica cor. 10.

— Alla Società «Igea» pervennero, dal dott. Paolo Monti e consorte cor. 10 in memoria della signora Fanny ved. Cian-Sterle.

Giuseppe Caprin commemorato a Udine. Abbiamo da Udine, 2: Questa sera, nella sala dell'Accademia, davanti a eletto pubblico, il prof. cav. Libero Fracassetti, che la città vostra conosce per esservi stato conferenziere applaudito alla Minerva, commemorò con elevatissimo discorso Giuseppe Caprin. Prima di lui, lo commemorò calorosamente il presidente dell'Accademia, il quale poi, ricordando il compianto prof. Wolf, che trovò nel Friuli larga cortese ospitalità, stimmatizzò i fatti di Innsbruck, inviando saluti agli studenti italiani.

Il prof. Fracassetti rilevò come la letteratura, nella Regione Adriatica, debba per necessità rivestir carattere politico, in difesa della nazionalità conculcata: onde ogni libro, ogni articolo quasi di giornale rispondono a questo bisogno, che il Caprin con fervente amore intuì. Disse come egli abbia illustrato anche la parte occidentale del Friuli: gli affetti che lo animarono, le amarezze che lo afflissero, le speranze che gli arrisero, sono i nostri stessi affetti, le nostre amarezze e le nostre speranze. Ond'è che se, a Trieste, i suoi funerali civili assursero a dignità solenne di glorificazione e le corone [illegible] bara apparvero, oltrechè un saluto accorato, un premio riconoscente; e se tutta Italia, nella unanimità del rimpianto e dell'elogio, riaffermò la unità del sentimento; il Friuli sentì, per consanguinità spirituale, che la sventura che aveva colpito la Giulia, era pure suo domestico lutto.

Disse dello storico e del letterato con affetto riboccante di ammirazione: del letterato che, la tradizione patriottica della «Favilla» continuando, molte faville suscitò: e attendeva fidente che la fiamma secondasse; ma la morte lo colse come un fulmine che abbatte l'albero ergentesi alto ed ancora chiedente alla potenza del sole la maturazione dei suoi frutti. Le due leve onde la nostra nazione venne rialzata dalla secolare prostrazione: la virtù ed il sapere, furono entrambe in quest'uomo onorando, che non solo affermò la superiorità morale ed intellettuale di nostra gente, ma la provò con la rettitudine ed il valore dell'opera sua.

La nobilissima commemorazione fu ascoltata con attenzione profonda e salutata da applausi generali.

Alfredo Testoni alla Filarmonica. Il simpatico poeta dialettale bolognese, commediografo e giornalista, Alfredo Testoni, tenne iersera l'annunciata conferenza sul tema «Il fischio», dinanzi a un uditorio affollato ed elegantissimo, il quale l'accolse al suo presentarsi con una formidabile acclamazione.

Alfredo Testoni tessè l'apologia umoristica del fischio, proclamandolo un bene, un eccellente correttivo e un salutare ammaestramento per tutti coloro che sono ai primi passi. Di questa tesi il brioso autore di «Quel non so che» approfittò per snocciolare molti aneddoti teatrali, alcuni noti, altri inediti, su autori, attori e cantanti fischiati. Accennò alle varie cause che possono provocare i fischi - i quali non sempre sono causati dall'opera teatrale o dal pubblico, ma talvolta sono determinati anche da cause esteriori, estranee all'arte. Parlò anche del fischio delle locomotive, del fischio ch'è segnale di lavoro nelle officine, parlò del fischio del serpente, di Eva, di Adamo, di Paradiso terrestre, di Goldoni, di Ferravilla, di Novelli, delle critiche teatrali, delle frasi fatte, saltellando gaiamente qua e là attorno al suo soggetto principale e alternando i motti di spirito alle osservazioni.

Più che una conferenza fu un monologo... prolungato, frivolo, tenue, leggero, senza pretensione di profondità nè di originalità; fatto allo scopo di divertire. L'uditorio sorrise, e alla fine della conferenza, letta con molta vivezza di colorito, diresse all'ottimo Testoni un vivissimo applauso.

Una conferenza di Alfredo Testoni alla Società Operaia. Il simpatico Alfredo Testoni terrà stasera alle 8.15, nella sede della Società Operaia, ai soci di questo sodalizio, la sua brillante conferenza sul «Fischio».

Circolo di studi sociali. Stasera alle 8.30, Arturo Labriola terrà l'ultima lezione del corso sulle origini del capitalismo. Tema: «La dissoluzione del mestiere. I cominciamenti dell'industria capitalistica.»

Società Operaia Triestina. La sezione femminile delle Casse sezionali di m. s. della Società Operaia, è convocata per domani, per l'elezione di 5 consulenti e 36 mastre del Consiglio sociale, e di 5 consulenti e 36 mastre della Delegazione (Casse sezionali). L'atto elettorale seguirà dalle 9 ant. alle 4.30 pom.

Un elogio ad ufficiali e marinai del Lloyd. Al capitano P. Badessich comandante del piroscafo del Lloyd «Africa», ora qui ritornato da Durban, i numerosi passeggeri che si trovarono a bordo hanno voluto dare uno speciale attestato di benemerenza presentandogli una artistica pergamena in onore del comandante, di tutti gli ufficiali e dell'equipaggio, nella quale i passeggeri dell'ultimo viaggio dell'«Africa» esprimono vivi elogi per la cortesia e l'amabilità del capitano Badessich e di tutto il suo equipaggio, ed hanno parole di alto encomio per il servizio lloydiano.

La chiusura delle officine da scalpellino a Nabresina. In seguito all'ultimo movimento degli operai scapellini di Nabresina, il giorno 4 maggio dell'anno scorso veniva stipulata, tra principali e dipendenti, una convenzione per la durata di tre anni, cioè sino al 4 maggio del 1906.

Più tardi i principali formarono una specie di Consorzio, dal quale rimase estranea soltanto la ditta Hans Wildi della Cava romana. Ultimamente incominciò a circolare la voce che i consortisti si fossero riuniti nell'intendimento di sostituire ai patti conchiusi con gli operai altre condizioni, minacciando, in caso di rifiutato assenso degli operai ai nuovi patti, di chiudere le officine per tempo indeterminato.

A queste voci seguirono anche dei licenziamenti temporanei. La settimana scorsa poi, i principali affissero nelle officine un avviso, col quale dichiaravano abolito il lavoro a giornata per i levigatori - che di questo sistema si valevano da quattro mesi - richiedevano che lavorassero a cottimo secondo una nuova tariffa; si proclamarono poi esonerati dall'obbligo stabilito precedentemente, di assumere soltanto operai iscritti alla figliale dell'Unione degli operai scalpellini ed ornatisti. Invitavano inoltre gli operai che volessero accettare le nuove condizioni a recarsi nella sede del Consorzio per firmare di proprio pugno la novella convenzione. Dichiararono in fine di aver messo fuor di vigore i patti precedenti perchè gli operai scalpellini sarebbero stati i primi a trasgredire alla convenzione, con l'aver fatto la scorsa estate atto di solidarietà verso i levigatori e con altri incidenti singoli.

Contemporaneamente si divulgò la voce che i principali avrebbero chiuso le officine appena ultimati i lavori in corso e cioè martedì p. p. Per tutto ciò gli operai scalpellini e levigatori si raccolsero a comizio venerdì scorso a Nabresina e deliberarono di mettersi in isciopero sabato alle 9 del mattino, ciò che anche avvenne.

Tutte le officine di Nabresina, fatta eccezione per la Cava romana, cioè 21 esercizi, sono chiusi. Rimangono disoccupati oltre 500 operai.

A proposito del caso sospetto

a bordo del pir. „Austria."

Nel «Piccolo» del 26 p. p. abbiamo pubblicato quanto il nostro corrispondente da Fiume ci scriveva sull'incidente accaduto al pir. «Austria» del Lloyd arrivato colà da Kobe e scali. Com'è noto il medico di porto dottor Emilio Tauffer non volle concedere al piroscafo la libera pratica perchè un giovane di macchina era alquanto indisposto causa l'enfiagione di una glandola. In quell'incontro il dott. Tauffer, sembra eccedesse nel compimento del suo ufficio. Secondo il Tauffer si trattava di un caso sospetto di peste bubbonica e bisognava inviare il battello al Lazzaretto.

Il capitano Colledani, comandante dell'«Austria», sapendo che il caso di malattia che aveva a bordo non era sospetto, rifiutò di condurre il piroscafo al Lazzaretto, e chieste istruzioni alla Direzione del Lloyd a Trieste, partì a questa volta. Da Fiume, visto che il naviglio partiva senza avere avuto libera pratica, telegrafarono alla locale Capitaneria di porto avvertendo che il piroscafo «Austria» era partito da colà in sospesa pratica perchè aveva a bordo un caso sospetto di peste bubbonica.

Dopo tale telegramma è facile immaginare le disposizioni prese dal locale Governo marittimo. Il 26 p. p. l'«Austria» arrivò nel nostro porto e causa l'infuriare del fortunale dovette ancorarsi a S. Andrea. A bordo oltre all'aggiunto di porto, signor G. Battagel, si recò una commissione medica presieduta dall'ispettore sanitario dottor Markl, del medico di porto dott. G. Cosulich e dei medici signori Jellersitz, del Fisicato civico, e Tamaro, della sezione sanitaria della Luogotenenza.

I quattro medici dopo visitato accuratamente il presunto affetto di peste, giudicarono a priori non trattarsi di peste bubbonica, ma perchè non rimanesse nessun dubbio in proposito, il dottor Markl, fece l'analisi chimica e microscopica del sangue e del «pus» estratto al giovine malato. Il risultato di queste analisi confermò in modo assoluto il primitivo parere della Commissione medica ed il piroscafo fu ammesso a libera pratica senza bisogno di alcuna segregazione per il malato di malattia comunissima.

Il 28 p. p. il «Corr. Bureau» comunicava a tutti i giornali una nota ufficiosa con la quale si tentava di dare ai fatti che obbligarono l'«Austria» a venire a Trieste, senza prima avere avuto libera pratica a Fiume, un carattere diverso da quello che risultava dalle circostanze accennate.

Il fatto della rifiutata libera pratica a Fiume da parte di un medico del Governo ungherese, e quello dell'ammissione a libera pratica a Trieste da parte di quattro medici, tre dei quali dell'i. r. Governo ed uno del Municipio, interessò vivamente la cittadinanza. Percui abbiamo creduto di far intervistare il comandante dell'«Austria» sul caso occorsogli a Fiume.

L'egregio capitano Colledani, comandante del piroscafo, rispose con scrupolosa oggettività alle domande rivoltegli dal nostro «reporter»:

— Nel pomeriggio del 23 p. p. - narrò il cap. Colledani - accompagnato da fortunale da Sud arrivai nella rada di Fiume dove appunto causa il fortunale fui obbligato ad ancorare. Il giorno seguente, cambiata la direzione del vento e cessata alquanto la violenza del mare, attesi l'uscita di un piroscafo inglese affine di ottenere un ormeggio nel porto. Alle 2.30 pom. del 24 giunse sotto bordo del mio battello la lancia a vapore della r. Capitaneria di porto, dalla quale salì a bordo dell'«Austria» un pilota con l'ordine di accompagnarmi al luogo d'ormeggio destinatomi, che era appunto a ponente del molo Rodolfo, dove si sarebbero esaurite le pratiche sanitarie per la messa a libera pratica. Alle 3 e mezzo l'«Austria» si ormeggiò a quel molo e 15 minuti dopo saliva a bordo il medico portuale dottor Tauffer accompagnato dal commissario portuale cap. Minak, e da un impiegato d'ordine. Alla domanda rivoltami dal dott. Tauffer se ci fosse qualcosa di nuovo a bordo, risposi: «Tutti sani, soltanto un giovane di macchina ha una glandola inguinale alquanto enfiata. Per maggiori spiegazioni in proposito le presento il medico di bordo dottor Giuseppe Dusik». Allora il dottor Tauffer ed il medico di bordo, si recarono nel riparto-Ospedale di bordo, chiamando il giovane malato che si trovava con gli altri dell'equipaggio tutti pronti ad essere visitati. Dopo alcuni minuti sentii che il dott. Dusik chiamava, ed io allora, accompagnato da un cameriere, mi recai colà per mettermi a disposizione dei medici. Il dottor Tauffer si lamentò meco che l'Ospedale non fosse sufficentemente illuminato, non ostante che le lampadine elettriche fossero accese, e deplorando che nell'Ospedale non esistesse un riflettore elettrico per potere eseguire «seri esami». Io gli risposi che ciò si poteva applicare a qualunque momento. Ed egli, allora, con una cert'aria di comando mi rispose: Lo faccia applicare subito. Però, siccome l'applicazione di questo riflettore avrebbe portato via molto tempo gli offersi alcune candele una delle quali il cameriere che m'accompagnava aveva di già accesa, e toltagliela di mano gliela porsi, aggiungendo che mi facevo un dovere di rimanergli vicino per trasmettere i suoi eventuali ordini. Il dottor Tauffer molto seccamente mi rispose che all'infuori del medico di bordo non trovava opportuno di aver presenti altre persone. La ripulsa mi parve giustificata ed uscii dall'Ospedale restando col cameriere fuori della porta in attesa del risultato dell'esame. Dopo circa un'ora i due medici uscirono dall'Ospedale e salirono sul cassero, dove io pure ero salito. Il dottor Tauffer passandomi dinanzi, chiamò a parte il commissario del porto cap. Minak col quale si mise a parlare a voce bassa. Cessato il colloquio, mi avvicinai ritenendo che fosse arrivato il mio turno, invece il dottor Tauffer rivoltosi verso la riva incominciò a parlare in ungherese (lingua a me sconosciuta) con parecchi signori e signore che si trovavano sulla riva in attesa. In questo frattempo chiesi al medico di bordo come fosse andata la visita al giovane di macchina, ed egli mi rispose che fra lui ed il medico di porto vi erano diversità di vedute, e che il dott. Tauffer si rifiutava di darci libera pratica. Finito che ebbe di parlare col gruppo di signori che era sulla riva, il dottor Tauffer si rivolse al mio secondo capitano dicendogli «faccia venire per la visita il personale di camera e di cucina». Il cuoco presente s'accingeva ad obbedire, ma io lo fermai, e rivolgendomi al medico, lo pregai di dirmi se vi fosse qualche difficoltà per l'ammissione a libera pratica. Il dottor Tauffer mi rispose testualmente: «Io non ho nulla da comunicare a lei sul conto della mia operosità, ed a lei non sono menomamente tenuto a rispondere». Pensai che egli mi avesse scambiato per un ufficiale subalterno e mi presentai declinandogli la mia qualità di comandante del piroscafo, percui avevo il diritto di sapere che cosa succedeva a bordo del mio battello. Il Tauffer in tono arrogante mi rispose: A lei non ho nulla da rispondere, io ho i miei superiori, ed è soltanto al consigliere Roediger che risponderò. Lo rimbeccai che a bordo era a me prima di ogni altro che doveva parlare per quanto riguardava le persone che si trovavano a bordo. Addontatosene il Tauffer replicò:

— Io non la conosco per niente, con lei non ho nulla da fare, e battendo il piede a terra gridò: «basta! non una parola di più» soggiungendo in tedesco «Schluss und kein work mehr».

Tale inqualificabile agire di un medico estero a bordo di un naviglio costituiva per me una gravissima offesa, aggravata dalla presenza di numerosi curiosi sulla riva e dell'equipaggio, per cui tendeva a diminuire la mia autorità di comandante, e il mio decoro personale. Ritenni quindi necessario far valere la mia autorità ed il mio prestigio scacciando da bordo chi tanto inurbanamente aveva dimenticato di esser in casa altrui.

Alla mia imposizione di scendere immediatamente, il dottor Tauffer osservò: «Lei mi manda fuori?» Io gli indicai col gesto la riva e gli gridai: «Se ne vada subito!» Il dottore scese a terra, fra gli applausi e le grida di «bravo capitano», e qualche fischio. Repressi subito la manifestazione dell'equipaggio; ciò che avveniva a terra non mi riguardava. Il resto è noto.

Congressi sociali. La Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio terrà domani, alle 10 ant., nella sala Tersicore, il suo congresso generale.

★ La Società di m. s. fra camerieri del Lloyd terrà lunedì alle 6 pom., nella sede sociale, un congresso straordinario, per la discussione delle comunicazioni direzionali intorno al memorandum per conseguire migliorie, deliberato nel congresso del 27 settembre.

Triestino morto a Nuova York. Il signor Giuseppe Pratolongo noto sensale triestino, verso la metà dell'ottobre scorso si recò a Nuova York per passare qualche tempo presso una sua figliola maritata e stabilita colà. Ora apprendiamo che il signor Pratolongo colto da improvvisa malattia, è morto a Nuova York in ancor vegeta età.

I principali e le multe inflitte ai dipendenti. Un senato finanziario del Tribunale amministrativo si occupò l'altro ieri per la prima volta della questione se il principale sia responsabile per una multa inflitta ad un suo dipendente in oggetto d'imposta. La Corte annullò la decisione dell'Autorità di finanza che affermavano tale obbligo, consentendo all'ordine d'idee svolto dal patrocinatore del reclamante, che, cioè, come il principale non può essere tenuto a scontare in luogo di un suo dipendente una pena d'arresto o simile, così non può essere neanche obbligato a pagare in vece di lui una multa, non esistendo alcuna disposizione di legge che faccia al principale siffatto obbligo derogante dal principio generale che le pene devono essere sopportate personalmente dal condannato.

Per le prove di caldaie. L'ing. Vittorio Krall fu nominato sostituto del commissario alle prove delle caldaie a vapore, ing. sup. Riccardo Peterlunger, pel caso d'impedimento di quest'ultimo e ciò per tutta la Regione Giulia.

Le parti all'occorrenza dovranno rivolgersi d'ora innanzi al Commissariato per le prove delle caldaie a vapore, a Trieste, Scala Belvedere 2, IV piano.

Fondazione Scrinzi. Ieri a sera, nel Riformatorio „ fu conferito il premio annuale di fondazione Barone Scrinzi, di cor. 16.80. Prescelto è stato quest'anno un apprendista fabbro, d'anni 16, Francesco Martinuzzi, al quale l'Ispettore dell'Istituto sig. Aless. R. Ciatto, previo analogo discorso, alla presenza di molti impiegati e di tutti i corrigendi, consegnò il premio. La detta fondazione esiste dal 1873.

Misure contro la fillossera. Nelle piantagioni vitifere del Comune di Rozzo essendosi riscontrate tracce fillosseriche, l'autorità politica proibì di esportare da quel Comune viti, piante, parti di piante e qualunque oggetto che possa essere considerato come veicolo dell'infezione.

Posta per le i. r. navi da guerra. La posta per la nave da guerra «Imperatrice Elisabetta» sarà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Hongkong nei giorni 3, 7, 10, 17, 21, 24 e 31 dicembre alle 8.25 di mattina.

Le maone scomparse. Sulla sorte delle due maone scomparse la notte dal 24 al 25 p. p., purtroppo non è pervenuta alcuna notizia. Il locale Governo marittimo ha incaricato il tenente di porto cav. Frausin, di concretare in una inchiesta le eventuali responsabilità. A questo scopo furono già interrogati tutti i componenti gli equipaggi dei rimorchiatori «Sirio» e «Matilde», nonchè i marinai e gli ormeggiatori delle maone salvate. Il marinaio Masnof, salvato a Venezia in un'alla maona N. 69 si trova tutt'ora colà e farà ritorno a Trieste con la maona salvata, che verrà rimorchiata qui.

COMUNICATI.)*

In relazione alla comunicazione del partito socialista inserita nel «Lavoratore» di data 1. dicembre a. c. riguardante il direttore Gioachino Lazzari, la sottoscritta porta a conoscenza degli interessati quanto segue: Nella seduta cumulativa fra la Direzione ed il Consiglio di sorveglianza tenuta la sera di giovedì p. p. onde esaminare la posizione del Lazzari, dopo avere sentito le sue spiegazioni ed ancora le dichiarazioni di un fiduciario del partito, il quale si trovava presente nell'Assemblea che votò la detta deliberazione, risultò che questa fu presa per fatti riguardanti «esclusivamente» questioni politiche, che non ledono minimamente l'onore del Lazzari quale uomo privato. Perciò la sottoscritta dichiara essere il Lazzari - per quanto ad essa le consti - una persona onesta sotto tutti i riguardi, e come tale degno d'avere la sua stima.

Trieste, 2 dicembre 1904.

La Direzione della Cooperativa di produzione fra falegnami, intagliatori e tornitori.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Gravissima disgrazia al cantiere S. Marco.

Un operaio che precipita da quindici metri d'altezza.

Al cantiere S. Marco accadde ieri mattina una grave disgrazia che gettò nella costernazione tutto il personale dello Stabilimento. Verso le 7 e mezzo, il calderaio Francesco Santin, di 24 anni, abitante in via Amerigo Vespucci 3, salì con parecchi suoi compagni sull'armatura costruita all'esterno di una delle nuove corazzate in costruzione. Procedeva lestamente, con la sicurezza di un uomo abituato a fare simili salite, ma, giunto a circa 15 metri d'altezza, inavvertitamente mise un piede in fallo e precipitò nel vuoto. I suoi compagni emisero un grido d'orrore e, scesi lestamente a terra trovarono il loro compagno (già circondato da parecchi altri operai) privo di vita e tutto lordo di sangue che gli usciva copiosamente dagli orecchi. Si telefonò all'«Igea» a Sant'Andrea, donde accorse subito un dottore, che constatò che il Santin aveva riportato la frattura della gamba destra, alcune lesioni al capo e, molto probabilmente, gravissime lesioni interne. Dopo avergli prestate le più urgenti cure lo fece trasportare con una lettiga all'ospedale dove fu accolto nel decimo riparto. I medici dello Stabilimento si misero subito all'opera per tentare di strappare alla morte la giovane esistenza.

Avvertita la Polizia, si recarono sul luogo il cancellista Degiampietro del commissariato di S. Giacomo e l'ispettore delle guardie Fitzko del posto di Chiarbola inferiore, i quali assunsero i primi rilievi interrogando tutti i presenti alla disgrazia.

Più tardi comparve anche la commissione agli istantanei composta di un giudice istruttore e del suo cancelliere. La commissione salì sull'armatura, prese alcune misure e sottopose a nuovo interrogatorio tutti gli operai presenti al fatto.

Si recò sopra luogo anche il commissario dell'Ispettorato industriale, ing. Cattarinich.

Una vittima dell'amore. - Tentato suicidio. In un quartierino al IV piano della casa N. 5 di via Paolo Diacono, abitano i coniugi Gaetano e Maria Bortuzzi, i quali da circa due anni subaffittano una stanza alla ragazza di 21 anni Giovanna P., la cui famiglia abita a Pola. Ieri mattina verso le 8 il Bortuzzi nell'uscire da casa per recarsi al lavoro, udì un prolungato lamento e constatato che proveniva dalla stanza della giovane, invitò la moglie ad entrarvi per vedere che cosa le fosse accaduto. La donna bussò replicatamente alla porta della sua subinquilina, ma non ottenne risposta, percui, visto che i lamenti si facevano sempre più insistenti, entrò nella stanzetta. La P. giaceva sul letto e si contorceva in preda a violenti impulsi di vomito. La sofferente aveva le labbra ricoperte di spuma; un odore acuto di ammoniaca che era nella stanza, rivelò alla Bortuzzi ciò ch'era accaduto. La donna chiamò alcuni vicini, uno dei quali si incaricò di chiamare un medico. Poco dopo comparve un dottore della Stazione di soccorso, il quale fece all'infelice la lavatura dello stomaco mettendola così fuori di pericolo. Poi, visto che la poveretta era in preda a forte eccitazione, la fece trasportare all'ospedale.

Sul comodino si trovò una bottiglietta ed un bicchiere contenente ancora un residuo di ammoniaca. I rilievi di legge furono assunti dall'ispettore Prodan del posto di S. Giacomo. La giovane si era alzata verso le 7, era uscita di casa e nel ritornarvi si era fermata sulle scale a conversare con alcune vicine. In quel momento sembrava di buonissimo umore e nessuno si sarebbe potuto immaginare che la giovane in quell'ora pensava alla morte.

★ Da qualche tempo la P. amoreggiava con un nostromo del Lloyd, ma a quanto si afferma era mal corrisposta. Alcuni mesi fa la P., in seguito all'averle detto il suo fidanzato che intendeva di troncare la loro relazione, aveva tentato di uccidersi con l'acido fenico, ma egli era riuscito a strapparle di mano la boccetta contenente il veleno. Si afferma che anche giovedì sera la giovane ebbe un forte alterco con il suo innamorato e si ascrive a tali disgusti l'iusano tentativo.

Tentato suicidio e principio d'incendio. Ieri poco dopo le 5.30 pom. dal quartiere occupato dalla signora Giuseppina Bisiak al N. 16 della via della Barriera vecchia, si vide uscire un fumo densissimo che destò l'allarme degli inquilini, i quali dalla vicina drogheria Mazzoli fecero avvertire i vigili. L'ispettore Varivodich di androna del Moro accorse e visto che il fumo usciva da una stanza occupata dall'agente A. D. di 27 anni, con una spallata atterrò la porta, ed entrato con i casigliani constatò che stava bruciando un pezzo di pavimento in causa di un braciere, mentre il giovinotto giaceva nel suo letto quasi asfissiato. Mentre alcuni degli accorsi con pochi secchi d'acqua spegnevano quel principio d'incendio, altri si apprestarono a dare qualche soccorso all'asfittico e avvertirono pure la Guardia medica. Nel frattempo erano accorsi i vigili ma oramai il piccolo incendio era spento. Il dottore della Guardia medica trovò il D. in cattive condizioni e prestatogli le cure più urgenti lo fece trasportare all'Ospedale.

In pericolo di asfissiarsi. Ieri mattina alle 11 i fanciulletti Alberto ed Argia Ianz, di 6 anni il primo e 3 la seconda, trovandosi nella cucina della loro abitazione in Cologna 175, furono colti da improvviso malore. Il dottore della Guardia medica accorso colà, constatò che si trattava di leggero duplice caso di asfissia, dovuto alle esalazioni di acido carbonico del focolare, e prestò ai piccini le cure del caso mettendoli subito fuori di pericolo.

Tentativo fallito. Ieri notte i ladri penetrarono nel cortile della casa N. 4 di via dell'Istria con l'intenzione d'introdursi poi nel negozio di commestibili del signor Antonio Macne. I malfattori praticarono un foro nello specchio di una porta postica del negozio, ma, forse perchè disturbati, non poterono continuare il lavoro. Il signor Macne si accorse del tentativo ieri mattina quando si recò ad aprire il suo esercizio e lo denunciò all'ispettorato del rione, il quale si trova proprio di faccia al negozio.

Grave caduta. Il fanciulletto di 3 anni, Bruno Tencher figlio dei coniugi Giuseppe e Francesca nata Maglio, ieri mattina nella sua abitazione in via Antonio Canova 9, cadde in modo così disgraziato da fratturarsi la clavicola. Fu portato all'ospedale ed accolto nel decimo riparto.

Sotto una ruota. Il bracciante Francesco Posel di 36 anni, abitante in via Media N. 6, ieri alle 6 pom., rimase accidentalmente col piede destro sotto la ruota di un carro e ne riportò gravi lesioni con probabili fratture. Accompagnato alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

Apoplessia. Ieri in via di Montuzza 14, la signora G. M. fu colta improvvisamente da grave malore. Il medico dell'Igea, accorso constatò trattarsi di apoplessia e prestò alla sofferente le cure necessarie.

Durante il lavoro. Il minatore Eligio Merlini, di 22 anni, abitante al N. 477 di Guardiella, occupato nei lavori della galleria per la nuova linea ferroviaria a Longera, ieri mattina alle 9 cadde da una armatura e riportò parecchie gravi contusioni al piede ed alla gamba sinistra.

Il manovale Valentino Cacciaguida, di 23 anni, abitante in via della Pietà 12, ieri mattina alle 11, lavorando a scaricare delle pietre da costruzione, rimase con la mano destra stretta fra due pietre riportando alcune gravi ferite e l'asportazione della prima falange del terzo dito.

Il tornitore Giuseppe Segala, di 22 anni, abitante in via del Solitario 2, ieri alle 2 pom. lavorando riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Per mano altrui. Il carrettiere Luigi Zerqueni, di 25 anni, abitante in S. Maria Maddalena sup. ieri mattina riportò per mano altrui varie escoriazioni e contusioni alla faccia, ed una ferita lacero-contusa all'occipite.

Ricorse alla Guardia medica.

Maria N. ricorse ieri alle cure dell'Infermeria Treves per una ferita all'occipite riportata in seguito a un bicchiere che le fu scagliato sul capo. Il signor Treves la fasciò e la consigliò di recarsi all'Ospedale.

Malore improvviso. Ieri mattina alle 11 il sig. Luigi Corfiotto di 56 anni, abitante in via dell'Acquedotto 71, mentre transitava per la via Paduina, fu assalito da improvviso malore. Fu ricoverato nell'atrio della casa N. 4 di quella via e frattanto fu telefonato alla Guardia medica, donde accorse un dottore che gli prestò le cure più urgenti.

Cadute. Ieri alle 2 pom. il settantenne Ermanno Morpurgo, abitante in via della Maiolica 12, nello scendere le scale della sua abitazione incespicò e cadde ruzzolando per parecchi gradini. Riportò alcune gravi contusioni e ferite lacere alla faccia.

Il fanciulletto Romeo Ierz, di 2 anni e mezzo, ieri mattina alle 11, cadendo, battè la fronte in uno spigolo e riportò una ferita lacero-contusa.

Ricorsero alla Guardia medica.

All'infermeria Treves fu accompagnato ieri Alberto De Torre il quale, cadendo, aveva riportato una ferita al vertice del capo. Dopo le prime cure fu consigliato di recarsi all'Ospedale.

Corrispondenza aperta. *Assidua lettrice.* Si rivolga al Circolo Artistico o al direttore del Museo Revoltella. — *Antonio.* L'epoca per concorrere alle doti della fondazione bar. Rosario Cur... è dal 1. al 30 gennaio di ogni anno. — ...*bicia.* Indirizzi: Adolfo Rossi, via Modena 37, Roma. — *Gardenia.* Nei direttissimi Venezia, Mestre, Bologna, Roma, Napoli non vi sono scompartimenti di terza classe; se ne sta appena studiando l'introduzione. — *Libertà.* Trieste-Graz andata e ritorno II classe cor. 48.90, treni diretti, cor. 37.70, treni ordinari.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.8, ore 8 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 765.1. Oggi: alta marea 6.42 ant. e 7.38 pom. - Bassa marea 11.41 ant. e 11.18 pom.

Ogni giorno una. Agenzia di collocamento.

L'agente: Perchè intendete di lasciare una casa, dove eravate da tanti anni?

Brigida: Ecco, la padrona è morta un mese fa.

— E con questo? vi sembra che la casa sia troppo solitaria?

— No, non è questo; ma ora che la padrona non c'è più, il padrone la piglia sempre con me, per qualsiasi cosa.

Teatri e Concerti

Filodrammatico. La Reiter e Carini ottennero iersera nella «Fedora» un successo significante. I due egregi artisti seppero ottenere abilmente ogni convenzionalismo nelle parti di «Fedora» e di «Loris», ricavando effetti drammatici sorprendenti. Dopo la forte scena del terzo atto il pubblico acclamò i due eletti interpreti ben sette volte al proscenio. Anche la scena della morte fu resa dalla Reiter in modo impressionante. Benissimo la signora Gauthier e le parti di fianco. Magnifici gli abbigliamenti di Virginia Reiter e lussuosa la messa in iscena.

Questa sera la prima novità della stagione: «La crisi», di Marco Praga. Vi è grande aspettativa.

✻ Notiamo che la temperatura del teatro, che l'altra sera era troppo fredda, non avendo concesso la commissione incendi l'applicazione di due stufe, iersera fu perfettamente normale e gradevole, essendosi provveduto che il gas venisse fatto accendere fino dal pomeriggio; ciò che verrà fatto tutte le altre sere.

Fenice. La serata della Amelia Soarez è stata ieri un avvenimento per la Fenice. Il teatro era «au grand complet», con una platea sfolgorante di bellezze femminili, le gradinate e la galleria rigurgitanti.

Accolta da un vivo applauso, la Soarez, dopo il primo atto dell'operetta «Miss Helyett», cantò con grazia squisita il notissimo «Ciribiribin» e la canzonetta «Frugolina», e poi, per aderire alle richieste di bis, cantò una canzonetta da «Café chantant», con alcune strofe indovinate, che le procurarono acclamazioni formidabili. Le vennero poi presentati

7 canestri e gruppi di fiori, di cui due in artistici vasi di bronzo; un servizio da tavola in argento; una «broche» con monogramma; un ventaglio con penne di struzzo; una guarnizione da camicia con ricco ricamo in oro, ed infine un gran trofeo da caccia con vari capi di selvaggina, fra cui un capriolo, dono questo degli artisti cacciatori della compagnia.

Frequenti applausi si ebbe la seratante a tutti i punti principali dell'operetta, che le diede campo di far valere tutte le sue doti di attrice accurata e piena di spirito.

Larga messe di applausi ebbero la signora Bernini, una suocera spagnuola indovinata, la bella signora Casalis, il tenore Acconci ed i signori Forconi, Bernini e Danesi.

Gli applausi a scena aperta e le chiamate dopo ogni atto furono innumerevoli. Bissato il finale della baruffa al secondo atto.

Oggi «Il Duchino». Protagonista sarà Amelia Soarez, e la «duchessina», la Yole Rosalin.

Il primo concerto beethoveniano si dà questa sera al Teatro Verdi. Indicibile è l'aspettativa del pubblico per l'esecuzione dell'ultima e più grandiosa e solenne opera sinfonica di Beethoven: la sinfonia con cori. Il maestro Vanzo dirige; vi cantano le signore Kribel-Vanzo e Chiesa, il baritono sig. Gnaccarini e il tenore sig. Fazzini; il coro è diretto dal maestro Bartoli. Il teatro, naturalmente, è tutto venduto già da giorni per questo grande avvenimento della nostra vita musicale.

Il concerto in do min., che precede la sinfonia, sedendo al pianoforte il maestro Vittorio Maria Vanzo, sarà diretto dal giovane maestro Cantoni.

Spettacoli d'oggi.

FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica di Virginia Reiter. Ore 8. *La crisi*, in 3 atti di Marco Praga.
VERDI. Concerto dell'Orchestrale. Ore 8. Beethoven: IX sinfonia.
FENICE. Compagnia italiana di operette e opere buffe Amelia Soarez. Ore 8. *Il duchino*, in 3 atti, di Lecocq.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. La cerimonia del mantello di profeta a Costantinopoli (Giulio). — La questione delle delazioni alla Camera francese. — Si conferma la fuga romanzesca dell'uccisore di Plehve. — Romanzo d'amore inedito di Napoleone I. — Le spalle e l'etichetta.
Notiziario. Gravissima disgrazia al cantiere San Marco. — La morte di un editore popolare italiano. — Marito che uccide la moglie per egoismo d'artista. — Il mostruoso delitto di un fratello.
Cronaca giudiziaria. La tragedia di Pallanza. — Generale che non paga il medico.
Mondo affari. Mercato del caffè. — Pratiche commerciali italo-russe.
Teatro Arti e Lettere. La «Resurrezione», un'opera tratta dal romanzo di Tolstoi.
Sport. Il torneo di lotta per la cintura d'oro.
Ultima Ora. Le trattative fra Körber e gli czechi. — Cannoni russi conquistati dai giapponesi a Porto Arturo. — Un vescovo francese per la separazione.
Dalla Provincia. Importanti scavi a Lissa.

TRIBUNALI

(Giud. distr. penale di Trieste).

Negli uffici della Direzione di finanza.

L'8 novembre scorso, il sig. Alberto Resen fu Ferdinando, d'anni 46, nato a Cherso e pertinente a Trieste, consigliere di finanza presso la direzione di finanza, mentre dall'ufficio suo, verso le tre pomeridiane, recavasi a casa, s'accorse di non avere al dito un anello con brillanti da lui comprato a Venezia, del valore di 519 lire. Certo di averlo avuto la mattina quando si era recato all'ufficio, pensò che, lavandosi le mani all'ora di colazione, verso le dodici, o prima di venir via, alle tre, se lo fosse tolto dal dito e lo avesse lasciato sul tavolo. In questa convinzione, andò a pranzo: sperando che da un momento all'altro o il servo dell'ufficio o qualche impiegato si recasse da lui con l'oggetto prezioso. Non comparve nessuno. Si vestì allora e tornò difilato all'ufficio. Sulla porta della sua stanza trovò la donna che faceva pulizia e le domandò se avesse visto o se avesse inteso parlare del rinvenimento dell'anello. La donna gli rispose: «Quando che se lassa qualcossa in scritorio no se trova mai gnente!» Andò via.

Il giorno dopo chiamò a sè il commissario di finanza Fillinich e gli raccontò l'accaduto, raccomandandogli il segreto e invitandolo ad associarsi a lui nell'inchiesta. Ne informò pure il direttore della cassa Sossich e, più tardi, il direttore di finanza cav. de Zimmermann.

Intanto, nei discorsi fatti con questi signori, il cons. Resen aveva raccontato di aver interrogato sulla sparizione dell'anello anche l'alunno di concetto Guglielmo Altmann e di averne avuto in risposta un «no» molto confuso. Si diffuse tosto la voce che il cons. Resen sospettava dell'Altmann. Questi che sentiva pesare sopra di sè quest'aria piena di dubbi sulla sua onestà, che si vedeva fuggito da tutti, ostentativamente dimenticato o trattato con brevi frasi e modi bruschi dal cons. Resen, suo capo-ufficio, volle accertarsi delle cause di tutto questo armeggio in odio alla sua persona e domandò al commissario Fillinich che cosa avesse con lui il consigliere. Il Fillinich, non volendo forse dirgli brutalmente in viso la verità, gli rispose: «Credo che abbia perso in lei la fiducia che aveva prima». Poi, non gli nascose che il cons. Resen sospettava di lui.

L'Altmann fu come fuori di sè dal dispiacere e dall'ira. Tenente di riserva, non solo come uomo, ma anche come soldato, doveva tutelare il suo onore così atrocemente offeso e incaricò due suoi amici di domandare soddisfazione per le armi al cons. Resen. Questi, basandosi sulle ragioni d'ufficio, rifiutò la sfida e allora l'Altmann si vide indotto a presentare denuncia per lesion d'onore.

L'altra mattina il dibattimento a carico del cons. Resen fu tenuto nel consesso del segr. Parisini. L'accusato era assistito dal candidato d'avvocatura dott. Cerne; il querelante era assistito dall'avv. Pick. Assistevano al dibattimento numerosi impiegati di finanza e di tribunale.

Il cons. Resen, dopo aver narrato sotto quali circostanze s'accorse del furto, dice di averne parlato col Fillinich, col cons. Sossich e col cav. de Zimmermann, sotto il vincolo del giuramento di servizio e per riguardi di servizio.

Giud. E che cosa ha detto?

Acc. Questo è segreto d'ufficio.

— Ma ha espresso alcun sospetto a carico dell'Altmann?

— Questo è segreto d'ufficio. Sul fatto ho avanzato, come era mio dovere, un particolareggiato rapporto.

— E in esso ha espresso dei sospetti sul querelante?

— Questo è segreto d'ufficio.

— Ma del rapporto ci potrebbe dire qualche cosa.

— La presidenza potrebbe farmi delle rimostranze se parlassi. Ai signori Fillinich e Sossich ho raccomandato di non parlare in proposito con altre persone. Il signor praticante di concetto Altmann domandò al commissario Fillinich che cosa io pensassi di lui e il Fillinich gli disse in confidenza: «Mi pare che abbia dei sospetti su di lei». Questi i momenti del fatto.

Giud. E col signor Neudl lei non ha parlato?

— Nossignore.

— Ha altro da dire a sua giustificazione?

— No. Se crede, citi i signori Fillinich, Zimmermann e Sossich.

Dif. E inoltre ci riserviamo di domandare il ritiro del rapporto avanzato il 22 novembre all'ufficio di presidenza della direzione di finanza; per vedere in quali termini il fatto vi era denunciato.

Acc. Aggiungerò che se la cosa è divenuta pubblica, non è stato certo per mia colpa. Se l'Altmann si fosse presentato da me, la cosa sarebbe certo finita in niente, ma invece, prima mi ha scritto una lettera in cui mi minacciava di sfidarmi se non gli avessi dato soddisfazione per i sospetti avanzati contro di lui, e poi mi ha mandato due signori ufficiali. Mi sono sorpreso del contegno dell'Altmann, tanto più che sempre lo ho avuto in buon concetto e lo ho sempre «qualificato» meglio degli altri.

Il querelante - in tedesco - narra come ebbe sentore dei primi ingiustificati sospetti a suo danno, e come si decise a intervenire energicamente, perchè non si facesse ulteriore strazio del suo onore. E quando il cons. Resen seppe dei passi da lui fatti e che era in diritto e in dovere di fare, lo rimproverò anche.

Acc. Io l'ho rimproverato, perchè assumeva dei rilievi su un affare d'ufficio senza il mio permesso.

Il querelante, inoltre, dice che, quando si recò dal Resen a domandargli conto dei sospetti elevati sulla sua persona, il Resen implicitamente ebbe a confermarli, dicendo che aveva perduto ogni fiducia in lui: e infatti non gli assègnò più atti da sbrigare.

Acc. Gli dissi che avevo perso ogni fiducia in lui e che lo pregavo di fare il possibile per riacquistarla; ma non già in relazione all'affare dell'anello, ma bensì perchè interrogandolo sulle ore in cui mi avrebbe portato, il giorno del fatto, un atto nel mio ufficio e del luogo ove lo aveva riposto, si era contraddetto, evidentemente per aver detto bugie. Atti non gliene diedi più, è vero: ma non in relazione all'affare dell'anello, ma perchè sapevo aver egli molto da lavorare: infatti, prima ancora che mi venisse a mancare l'anello, l'avevo avvertito, consegnandogli due prospetti, che non gli avrei dato altri atti. E' naturale poi, che, dato anche il suo comportamento confuso - ogni volta che mi veniva vicino si faceva tutto rosso in viso - i sospetti, se ne avevo avuto, mi si radicavano dippiù nell'animo.

A proposito di questo contegno confuso dell'Altmann, il cons. Resen ricorda che la mattina seguente al fatto, quando si recò in ufficio, trovò sul suo tavolo un atto, che doveva esservi stato messo il giorno innanzi. Domandò all'Altmann: Lo ha messo lei sul tavolo? L'Altmann gli rispose: No, l'ho messo sulla poltrona. Siccome non si poteva capacitare di questo cambiamento dalla poltrona sul tavolo, domandò: Ma sul tavolo chi lo ha messo? L'Altmann, più tardi, disse: Quando son venuto dopo nella sua stanza, l'ho preso dalla poltrona e l'ho messo sul tavolo. Anche circa l'ora in cui sarebbe entrato la seconda volta nella stanza, l'Altmann si contraddisse. E' tutto questo complesso di circostanze e tutto il complesso del contegno dell'Altmann che egli non riuscì a spiegarsi.

Il querelante dice che se era confuso e rosso in viso lo era perchè si sapeva sospettato e del resto le interrogazioni rivoltegli erano chiaro indizio dei sospetti che si nutrivano sul suo conto.

Acc. Del resto, l'Altmann stesso era convinto che purtroppo numerosi indizi erano contro di lui, poichè lo riconobbe quando venne da me.

L'Altmann nega.

Viene inteso come testimonio il commissario di finanza Leone Fillinich, di anni 31, da Cherso. Il Fillinich, per quel che gli avrebbe detto il cons. Resen si trincera dietro il segreto d'ufficio; per quel che avrebbe detto, poi, all'Altmann, conferma il racconto da questo fattone. Gli fece cenno dei sospetti che si nutrivano sul suo conto, per dargli agio di provare che essi erano infondati.

Da parte del querelante si domanda l'audizione del testimonio Neudl e il ritiro degli atti esistenti presso il Comando militare; da parte dell'accusato si ridomanda la citazione del cav. de Zimmermann e il ritiro del rapporto alla direzione di finanza. Il giudice dispone pel momento il ritiro degli atti dall'autorità militare e l'audizione del Neudl; si riserva sulle ulteriori proposte. E proroga il dibattimento.

CORTE D'ASSISE.
Il dibattimento d'oggi.

Oggi, com'è noto, alla Corte d'Assise verranno ripresi i dibattimenti con la causa per crimine di omicidio a carico di Antonio Cociancig. Dopo una zuffa all'osteria, il Cociancig, venuto a tu per tu

sulla via con certo Gismondi, gl'inferse una coltellata che ne produsse la morte. Difenderà l'avv. Savo.

✻ Il dibattimento a carico dell'uccisore della guardia, Freno, è stato fissato per il 10 corrente.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Da Costantinopoli.

A proposito delle notizie del nostro corrispondente di Costantinopoli, pubblicate ieri, apprendiamo che l'immobilizzamento del «Juno» va ascritto non a cattivo stato generale del battello, ma al fatto che spezzatosi l'asse dell'elica, accidente che può toccare anche a piroscafi nuovi, il nuovo pezzo fu dovuto trasportare da Trieste a Costantinopoli. Per l'«Espero» si aveva il dubbio che fosse anche leso l'asse dell'elica; una prova fatta ieri dimostrò che il dubbio era infondato e l'«Espero» parte al 5 decembre in linea greco-orientale.

Sinistri marittimi.

★ Il piroscafo «Szecheny», della Società «Adria», di Fiume, che alcuni giorni or sono si era incagliato presso la diga di Patrasso e che poi riuscì a disincagliarsi con i propri mezzi, fu visitato dai periti e riconosciuto atto alla navigazione. Partito da colà per Messina, il «Szecheny, dovette lottare con un furioso fortunale ed arrivò nella rada di quel porto con molta acqua nella stiva N. 1. In seguito a ciò, dovrà essere scaricato e sottoposto ad una nuova visita.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Dalmazia» da Costantinopoli e Brindisi con 41 pass.; i pir. a. u. «Clara» da Savannah e Barcellona, «Auguste» da Nuova Orleans, scali e Venezia, «Vis» da Curzola con 40 pass., «Isea» da Metcovich con 16; i pir. ital. «Cosimo» da Catania e Barletta, «Ravenna» da Ravenna con 26 pass.; il pir. ingl. «Pannonia» da Nuova York e Napoli con 196 pass.; e lo scooner ellen. «Aghios Nicolaos» da Candia.

Partì il pir. del Lloyd «Danubio» per Spizza.

— «Austro-Americana». «Dora» da Trieste per il Messico passò Capo Palascia ieri mattina, «Erny» proseguì il 30 da La Guayra per Colon, «Frieda» arrivato a Ponce il 29 ne ripartì il 30.

Movimento dei piroscafi a. n.

«Kobe» arrivò il 30 p. p. a Singapore, «I. A. Foherczeg» partì il 29 da Newcastle per Venezia, «Leopoldina» il 29 da Anversa per Cardiff, «Arimatea» arrivò il 1. a Calcutta da Penang.

Lloydiani. «Orion» diretto a Santos passò Gibilterra il 1. corr., «Imperator» diretto a Trieste partì il 1. da Bombay per Aden.

2 Dicembre

Da GORIZIA.

— Consiglio comunale. (per tel.)

Stasera nella seduta del nostro Consiglio l'on. Seppenhofer propose e il Consiglio approvò di tributare un voto d'omaggio all'illustre concittadino Graziadio Ascoli, in occasione della nuova onorificenza conferitagli, augurando che viva lungamente alla scienza e alla patria (applausi).

Propose poi di inscrivere il prof. Lorenzoni nel Libro d'oro dei cittadini del Comune di Gorizia (applausi).

L'on. Culot riferì del disgusto dei borghigiani di Sanrocco per gli inviti sacri bilingui affissi nel loro sobborgo invitando il podestà a proibire la ripetizione di tale offesa al sentimento nazionale del paese.

La discussione del preventivo fu rimandata a lunedì.

Da CORMONS.

— L'espurgo di un fiume.

Notizie da Vienna dicono che al Ministero dell'interno si assicura essere già a buon punto la questione dell'espurgo del fiume di confine Taglio. Fra breve si riunirà a Vienna la commissione internazionale per stabilire i lavori da eseguirsi, i quali dovranno essere effettuati il più presto possibile.

Da POLA.

— I piccoli industriali di Pola dal Luogotenente.

Come avete pubblicato, ieri furono a Trieste e si recarono alla Luogotenenza, accompagnati dall'ispettore industriale, ing. Pellegrini, nove proprietari di lavoratori industriali di Pola per esporre al Luogotenente, principe Hohenlohe, i bisogni della piccola industria. Il Luogotenente accolse con molta affabilità i delegati, il primo dei quali, signor Rea, gli presentò un memoriale in cui sono esposte le tristi condizioni della piccola industria cittadina.

Il Luogotenente promise ai delegati che il lamentato stato di cose verrà indubbiamente a cessare e che all'uopo si rivolgerà al Comando della marina e al Ministero, essendochè la legge dev'esser osservata egualmente da tutti. Dopo il sig. Rea, il Luogotenente si fece presentare i delegati Stein e Quala, che gli fecero conoscere la concorrenza che vien fatta ai loro rami d'industria. Il Luogotenente autorizzò i delegati a comunicare agli altri industriali che egli si presterà con ogni forza per dar aiuto e incremento alla piccola industria. Infine, congedando la deputazione, ringraziò ed elogiò l'ispettore industriale ing. Pellegrini.

I delegati si recarono nel pomeriggio, alle 4.30, invitati dal direttore, a visitare l'Istituto delle piccole industrie, dove fu fatto mettere in moto tutto il macchinario e furono date ai delegati le più ampie spiegazioni. I delegati esaminarono con molto interesse la sala macchine, la sala tecnica, la sala d'insegnamento per calzolai, ecc. ecc.

Il direttore dell'Istituto fece comprendere ai delegati che tutti gli industriali della provincia dovrebbero approfittare degli insegnamenti che offre l'Istituto e visitare l'esposizione. I delegati si congedarono ringraziando vivamente il direttore dell'Istituto e l'ing. Pellegrini.

Sciarada

Una nota di musica
Assieme a un nume de l'antichità
Un cibo squisitissimo
Ti donerà.

Spiegazione del giuoco precedente:
NONA.

PUBBLICHE TAVOLE.

Mutui.

Cor. 2000 al 5 1/2 % a peso d'uno stabile in via Battaglia; cor. 50.000 al 6% a peso d'uno stabile in via Fabio Severo; cor. 2000 al 5 1/2 % a peso d'uno stabile in via della Tesa.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 2 Dicembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 678.50, Staatsbahn 654.75, Alpine 494.50, Lotti turchi 133.50. — La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 213.60 (212.75), Disconto 193.40 (193.60), italiana —.— (—.—), Milano segna in chiusa: Cambio 99.95 (99.97), Rendita 105.27 (105.30), Meridionali 765.— (766.50), Mediterranee 464.— (464.50). — Parigi apertura dell'Italiana 105.05 poi sino 105.15. Chiusa francese 98.80 (98.80), Italiana 105.15 (105.05), Spagnuola 91.15 (91.07) Banche Ottomane 597.— (597.—) Rio Tinto 1569 (1563) Lotti turchi 129.— (129.25).

Qui notasi Rendita Italiana 103.— a 103.25, Azioni Credit 677.— a 679.—.

Listino. Napol. da 19.05 a 19.07, Zecch. 11.30 a 11.36 Lire sterline 23.93 a 23.97, Londra 239.35 a 239.85, Francia 95.15 a 95.40, Italia 95.15 a 95.40, Banconote italiane 95.15 a 95.40, Germania 117.55 a 117.75, Banconote germaniche 117.55 a 117.75, Rend. austr. carta 99.90 a 100.15, Rendita ungherese in Corone da 98.— a 98.30, Credit 676.— a 679.—, Italiana 103.— a 103.25, Staatsbahn 654.— a 656.—, Lombarde 89.— a 91.—, Lotti turchi 133.— a 135.—.

Parigi 2. Chiusa. Rendita francese 3% 98.80, Rendita ital. 5% 105.15, Rendita Spagnuola esterna 91.15, Azioni Banca ottomana 597.—.

Parigi 2. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 95.—, Rendita Turca unif. 88.87, Cambio Londra 251.55, Rendita austr. in oro 101.25, Rend. ungh. in oro 4% 102.10, Länderbank 498.—, Lotti Turchi 129.—, Banca di Parigi 12.85, Azioni Meridionali ital. 768.—, Rio Tinto 1569.

Londra 2. (Cambi Chiusa). Consolid. 88 5/16, Lombardi 3 1/2, Argento 27 7/16, Rend. Spagnuola 90 3/8, Italiana 104 1/2, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3—, Pagam. della Banca —.—.

Francoforte 2. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 213.30, Ferrate dello Stato 140.50, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo.* 2. (Chiusa). Santos good average per dicem. 37.—, per marzo 37.75, per maggio 38.25, per settembre 39.25.

Amburgo 2. Rio ordinario loco 37—39, reale loco 40—41, buono loco 42—44. sost.o

Havre 2. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 45.50, per dicem. 46.—.

Nuova York 2. Apertura Rio per consegne future: sost.o, 10 e 15 in ribassoo.

Cotoni. *Liverpool* 2. — Mercato staz.o Tenders in Dochets 137. Vendite 12000 compresi affari consegna. Importazione 85000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Dicembre 465/100, Dicembre-Gennaio 465/100, Gennaio-Febbraio 474/100, Febbraio-Marzo 478/100, Marzo-Aprile 481/100, Aprile-Maggio 483/100, Maggio-Giugno 485/100, Giugno-Luglio 487/100, Luglio-Agosto 489/100, Agosto-Settembre 487/100.

Metalli. *Londra* 2. Stagno Straits: Apert. 134 3/4, Chiusa 133 1/2, Rame Chile Bars good. ord. brands Apert. pronto 66 3/4, per 3 mesi 67 1/8.

Petrolio. *Anversa* 2. Loco 19.50. calmo

Olio. *Parigi* 2. Ravizzone per mese corr. 45.75, per gennaio 46.25, gennaio-aprile 47.25, maggio-agosto 47.25. calmo

Segala. *Parigi* 2. Mese corrente 16.65, per gennaio 16.75, gennaio-aprile 17.25, marzo-giugno 17.50. ferma

Frumento. *Parigi* 2. Mese corrente 24.20, gennaio 24.55, gennaio-aprile 25.05, marzo-giugno 25.50. fermo

Farina. *Parigi* 2. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 32.15, gennaio 32.35, gennaio-aprile 32.70, marzo-giugno 33.30. fiacco

Spirito. *Parigi* 2. Per mese corrente 49.—, gennaio 48.25, gennaio-aprile 48.—, maggio-agosto 46.25. staz.o

Zucchero. *Parigi* 2. Greggio 88° uso nuovo 37.—37.25 fermo, bianco per mese corr. 41 5/8, per gennaio 42—, teso, per gennaio-aprile 42 1/4, marzo-giugno 42 3/4. Raffinato 72 a 72.—.

Amburgo 2. (Chiusa). Per dicembre 27.90, per gennaio 22.15, febbraio 28.25, marzo 28.40, aprile 28.45, maggio 28.55. fermo

Londra 2. Java a scell. 15.06—, Rappe greggio a sc. 13 7/8. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 2 Dicembre 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV 1 a	Africa	3	Scaricazione
3	Istria	15	»
6	Habsburg	7	»
9	Austria	12	»
12 a	Bar. Call	4	»
12 b	Antonino	4	Caricazione
13 a	Panonia	4	Scaricazione
13 b			
14	Ravenna	3	»
17	Scaramangà	3	Caricazione
21	Murillo	3	»
22	Clara	5	Scaricazione
24	Auguste	6	»
Molo I	Margherita	6	»
» I	Maria B.	5	»
» II	Cosimo Chlumecky	4	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI ragazza abile per primario appalto. Rivolgersi Barriera 29, IV, sinistra. 908

CERCASI ragazzo mezzo facchino, possibilmente friulano. Offerte «Facchino latteria» al Piccolo. 913

CERCASI prontamente donna prestaservizi. Indirizzo Piccolo. 946

CERCASI prontamente pulita servetta. — Piazza Leonardo da Vinci 2, mezzanino. 6843

CERCASI ragazza per sposi per tutti lavori, che sappia cucinare; preferita tedesca. Via Kandler N. 1, II, porta 11. 6847

CERCASI capace domestica. Presentarsi via Massimo d'Azeglio 1, II, destra. 6850

CERCASI ragazza sarta uomo, lavoro commissione. Indirizzo Piccolo. 941

CERCASI ragazzina per tutto il giorno, lavori domestici. Gioachino Rossini 2, II, porta 11. 6885

CERCASI garzona sarta donna, con paga. Via Rossetti 16, II piano, porta 11. 6883

CERCANSI brava lavorante e mezza lavorante sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 988

CERCASI bravissima prestaservizi; inutile offrirsi senza buoni attestati; presentarsi solamente al dopopranzo. Via Romagna 1. 994

CERCASI ragazza per appalto. Indirizzo al Piccolo. 980

RAGAZZI 14-16 anni, pratici delle vie della città, vengono cercati per distribuire stampati. Presentarsi con libretto di lavoro o attestati. Indirizzo al Piccolo. 6001

CERCO brava modista a giornata e apprendiste sarte. Indirizzo al Piccolo. 923

PRIMARIA società d'assicurazioni vita assume prontamente persone attive, capaci, bene introdotte in società, che intendono formarsi posizione agiata e duratura dedicandosi all'acquisizione, verso paga fissa e provvigione. Indirizzo al Piccolo. 9441

IMPIANTO lavoro 5 chilo, cercasi persona pratica, primarie referenze, perfetto corrispondente tedesco. Offerte serie, domanda emolumento, dirigere «Prati» Piccolo. 6720

ATLAS Assicurazione vita, Corso 1, cerca abili agenti viaggiatori per il Goriziano, Istria, Dalmazia, Trentino. 6594

BELLE ragazze, eleganti, cerca primario stabilimento fotografico per pose artistiche (vestite). Buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 861

SI cerca un piazzista nel ramo vini. Indirizzo al Piccolo. 439

GIOVANE provetto cintista ortopedico cercasi. Indirizzo al Piccolo. 993

OFFRESI ragazza tedesca, lavori domestici. Acquedotto 87, porta 14. 6834

✝

Vittorio Neymon de Neyfeldt

spirò oggi nel pomeriggio dopo atrocissime sofferenze, munito dei conforti religiosi.

I desolati sottoscritti ne dànno parte ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo direttamente al camposanto Domenica 4 corr. alle 10 ant., partendo dalla via del Bosco N. 12.

TRIESTE, 2 Dicembre 1904.

Gisella Paduani
Vittorio
Melania
figli

Giuseppe Paduani
genero
Silvia de Neymon nata **Sacchi**
nuora

e i nipoti

Si dispensa dal gentile invio di fiori e si prega di essere esonerati da visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

ANTONIO IERCHIG

MAESTRO FABBRO

spirò iersera improvvisamente.

La desolata consorte e figli unitamente a tutti gli altri congiunti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Domenica 4 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 32 di via Barriera vecchia.

Trieste, li 3 Dicembre 1904.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

✝

CARLO PIPPAN

d'anni 19, spirò ieri a sera dopo breve malattia.

L'addolorata madre **Carolina ved. Pippan**, i fratelli **Silvio, Emilio** e la sorella **Anna** a nome anche degli altri parenti, partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Sabato 3 corr. alle ore 3 pom. dalla casa N. 4 di via dei Fabbri direttamente al cimitero.

Trieste, li 2 Dicembre 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

POTENTE società di assicurazioni popolari sulla vita dell'uomo a 10 centesimi alla settimana e più, cerca abili agenti produttori contro fisso e provvigione. Scrivere sotto «Agente produttore» all'amministratore Piccolo. 957

AGENZIA Svizzera emigranti cerca prontamente giovane coltura commerciale, conoscenza tedesco, sloveno ed italiano. Offerte «Transportatlantic» Piccolo. 983

PIAZZISTA bene introdotto negozianti commestibili, coloniali, offresi anche subito per seria casa. Offerte «Coloniali» Piccolo. 6845

PIAZZISTA bene introdotto e lunga pratica si offre a primaria ditta. Gentili offerte sub «Zelante» al Piccolo. 6859

OCCUPAZIONE di cancelleria in primaria casa cerca signore, conoscendo perfettamente italiano, tedesco e slavo; miti pretese. Offerte «Ferruccio» Piccolo. 927

OFFRESI ragazza pratica per appalto. Indirizzo al Piccolo. 905

COLONO (mandriere) che prenderebbe campagna e stalla in affitto cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 975

DONNA offresi qualunque lavoro, disponibile dopo le nove. Indirizzo Piccolo. 952

SIGNORINA che conosce perfettamente la lingua italiana e tedesca, cerca posto come cassiera o venditrice. Indirizzo al Piccolo. 948

SIGNORINA di buona famiglia, avendo giornalmente due ore disponibili, occuperebbesi di lavori di scrittoio, oppure condurebbe a passeggio bambini. Offerte sub «Assidua» al Piccolo. 917

REGNICOLO venticinquenne cerca posto riscuotitore, dispone cauzione. Gentili offerte sub: Piccoli. Caffè Municipio. 6836

CORRISPONDENTE perfetto greco-italiano offresi. Offerte sub «Greco» al Piccolo. 9478

SIGNORINA con bella calligrafia, conosce tedesco nonchè perfettamente tenitura doppia, cerca occupazione per alcune ore al giorno. Offerte «Calligrafa» Piccolo. 6881

OFFRESI signora giovane assistere ammalati, qualunque lavoro. Offerte «Emma» Piccolo. 6882

GIOVANE diciannovenne, pratico banco vendita pistoria, pasticceria, offresi prontamente. Zanier, Caffè Goldoni. 6886

SALDACONTISTA perfetto italiano, tedesco, francese, assolto scuola superiore, offresi primaria ditta. Offerte «Praticante» al Piccolo. 6816

SIGNORA media età offresi dirigere casa presso signore solo. Via Farneto 46, II, Maddalena. 507

CASSIERA pratica cerca negozio o scrittoio. Offerte «Cassiera» Piccolo. 810

OFFRESI balia friulana. Rivolgersi portinaio Gioachino Rossini N. 16. 942

OFFRESI fuochista con decreto, anche fabbro-meccanico per primaria fabbrica. - Rivolgersi Conti 26. 986

ISTRUZIONE

CERCASI brava maestra per lezioni, conversazione francese. Offerte sub «Jeunesse» Piccolo. 911

MAESTRO francese di Lione dà lezioni conversazione. Offerte «Lione» Piccolo. 898

FRANCESE. Insegnamento metodo nuovo, celerissimo, 10-15 corone mensili. Offerte «Avantageux» Piccolo. 903

FRANÇAISE, très instruite, accepterait encore quelques leçons. Ecrire sous «Christin» à l'Administration du Piccolo. 6825

STENOGRAFIA tedesca (Gabelsberger) impartisco lezioni; metodo proprio; prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 976

OFFRESI diplomata maestra froebeliana per istruire ragazzini in italiano e tedesco. Offerte sub «Emma» al Piccolo. 6871

4 mensili. Tedesco, italiano, aritmetica, corrispondenza, tenitura libri. Cernè, Cassa risparmio 2. 9476

RIPETIZIONE materie scolastiche italiano, tedesco, matematica, per qualsiasi scuola fior. 5 mensili. Indirizzo Piccolo. 969

INGLESE. Classe otto allievi signori principianti. Prima lezione 5 dicembre. Lezione lunedì, giovedì 8 pom., corone otto mensili. Prof. Woodman. Scuola Berlitz, S. Nicolò 32. 6449

APPRENDESI mandolino in 24 lezioni, onorario fior. 4. Indirizzo Piccolo. 951

BAMBINI! Sabato-mercoledì ore 5 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 931

AFFITTANZE

CERCASI pel 24 agosto 1905 grande magazzino in posizione centrale. Offerte al Piccolo sub «Société 952». 9462

CERCANSI due camere ammobiliate per due signori, ingresso libero, stufa, centro. Offerte sub «Centro» Piccolo. 6829

CERCANSI camera, camerino, cucina, oppure camera, cucina campagna, città. Offerte «Quartierino» Piccolo. 6848

OPERAIO cerca stanza ammobiliata, possibilmente campagna. Offerte sub «V.» al Piccolo. 6877

STANZETTA ingresso libero, buon costo, buon letto, cercasi. Offerte «Indicazione prezzo» Piccolo. 995

IMPIEGATO cerca bella stanza ammobiliata, ingresso libero, eventualmente con costo. Offerte «Posizione centrica» Piccolo. 909

QUARTIERINO o parte di quartiere cercano coniugi soli quasi sempre assenti. Offerte sub «Coniugi» Piccolo. 924

QUARTIERE otto stanze ecc., cercasi prontamente, eventualmente febbraio. Offerte sub «Egidio» al Piccolo. 6835

CERCASI stanza o stanzetta ammobiliata, chiara, silenziosa. Offerte, prezzo «Cesare» Piccolo. 982

AFFITTANSI prontamente vicino Politeama, con vista sino al Giardino Pubblico, tre camere, camerino, cucina cor. 580 più accessori. Informazioni presso Agenzia Zannutel, prima autorizzata in affittanze dalle competenti autorità, S. Spiridione 7, telefono 1047. 6880

AFFITTASI stanza due letti, volendo vuota. Piazza Borsa 7, IV. 6872

AFFITTASI stanza ammobiliata, vista al mare. Orologio 6, II, Licker. 989

AFFITTASI causa partenza, per 1. gennaio o 24 dicembre, bellissimo quartiere tre stanze, camerino e cucina. Via Giulia N. 12, IV piano. 6830

AFFITTANSI stanza ammobiliata, ingresso libero, stufa, camerino. Sebastiano 1, I. 6851

AFFITTASI camera ammobiliata, due letti, ingresso libero. Barriera 18, II. 6842

AFFITTASI stanza ammobiliata, cor. 16 mensili. Via Istituto 21, IV. 6837

AFFITTASI stanza ammobiliata, stufa, unico subinquilino. S. Caterina 10, primo. 930

AFFITTASI stanza ammobiliata, sul didietro. Fonderia 4, III. 925

AFFITTANSI due stanze ammobiliate. — Piazza Ponterosso 3, IV piano. 922

AFFITTANSI due stanze elegantemente ammobiliate, cioè una da letto con attiguo salottino, ingresso libero, presso signora sola, via Stadion, splendida posizione. Indirizzo Piccolo. 919

AFFITTASI camera vuota, chiara, fior. 5; esclusi uomini. Indirizzo Piccolo. 912

AFFITTASI presso piazza Lipsia stanza ammobiliata, con stufa, gas, splendida vista sul mare. Via Gaspara Stampa 5. 904

AFFITTASI stanza ammobiliata, signora sola. Via Ireneo 3, I. 6. 962

AFFITTANSI quartieri, stanze, magazzini, qualunque posizione. Rivolgersi Chiozza 11. Thaller. 955

AFFITTASI stanzetta ammobiliata, pulitissima; eventualmente costo; principio Acquedotto. Indirizzo Piccolo. 954

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Commerciale N. 7, porta 23, sinistra. 6870

AFFITTANSI camera e camerino ammobiliati. Via Commerciale 18, III, destra. 6864

AFFITTANSI prontamente due splendide stanze vuote, uso studio avvocato o scrittoio. Via S. Nicolò 2, II. 6863

AFFITTASI prontamente quartiere camera, cucina. Via S. Servolo N. 11. 6862

AFFITTANSI due camere e cucina a prezzo mite. Via Foscolo N. 42, negozio. 6861

AFFITTANSI stanza bene ammobiliata con due letti, attiguo salottino. Via Ireneo 3, porta 14. 6855

AFFITTANSI due stanze vuote, stufa, comodo cucina. Cereria 6, I. 7. 6763

AFFITTASI prontamente quartiere quattro camere, camerino, cucina, tutto parchettato, Aurisina, installazione elettrica. Rivolgersi Lordschneider, Piazza della Borsa 5. 6678

AFFITTASI una camera elegantemente ammobiliata, presso famiglia tedesca. Rivolgersi via Commerciale N. 9, IV piano, Ebner. 6776

AFFITTANSI prontamente stanze ammobiliate, grandi. Via S. Caterina 1, primo. 6887

AFFITTASI una stanza bene ammobiliata. Acquedotto 68, pianoterra, destra. 6878

AFFITTASI grande stanza vuota, disobbligata. Fonderia 5, II. 6884

AFFITTASI stanza vuota con ingresso libero sulle scale. Via S. Sebastiano 6, primo. 9475

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata, stufa, vista stupenda mare, desiderando costo. Piazza Tommaseo 1, III piano. 9481

PRESSO Arsenale Lloyd affittasi stanza ammobiliata cor. 14 mensili. Indirizzo Piccolo. 915

PRONTAMENTE affittasi camera elegantemente ammobiliata, davanti, stufa. Caserma 8, IV. 6828

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata, parchettata, davanti. Via Nuova 37, II piano. 897

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata, stufa, gas, ottimo costo, Belvedere. Indirizzo Piccolo. 965

MAGAZZINI grandi a volto affittansi in centriche posizioni, prontamente e pel prossimo agosto. Rivolgersi all'autorizzata agenzia Biondi, in affittanze, Barriera vecchia 1. 956

STANZA bene ammobiliata, con costo, affittasi. Massimo Azeglio 7, IV. 6841

QUARTIERE camera, cucina affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 910

8 fiorini stanza davanti, bene ammobiliata, casa signorile. Madonnina 34. 6866

STANZA con anticamera ed andito, posizione centrica, primo piano, affittansi uso scrittoio. Indirizzo Piccolo. 981

STANZA ammobiliata, con costo, affittasi fior. 25, centro. Indirizzo Piccolo. 971

AFFITTO camera ammobiliata e costo, 26 fiorini. Poste 12, III. 896

CASETTA disobbligata, con camera e cucina, affittasi. Via dell'Eremo 574, vicino l'osteria «Buoni soci». Domandare di Teresina.

CAMERA chiara, parchettata, buon vitto, affittasi fior. 28. Fontanone 16, terzo. 6852

QUARTIERE centrico, rinnovato elegantissimo, ultimo comfort affittasi. Piazza Valle 2. 6873

FAMIGLIA tedesca darebbe stanza ammobiliata grande, costo due tre giovinotti, modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 968

DA affittare prontamente 2 bellissime camere ammobiliate o vuote, ingresso libero. Via del Bosco 12, III, porta 7. 990

TERRENO per gioco del lawn-tennis affittasi. Rivolgersi deposito birra Senosetsch. 6716

ULTIMI quattro quartieri due camere, camerino e cucina affittansi. Via Miramar 21. 877

QUARTIERI due camere, camerino e cucina affittansi prontamente. Via Conti 24. 875

QUARTIERE due camere, camerino e cucina affittasi. Via Massimo d'Azeglio 7, IV piano (ex Solitario). 876

25 fiorini affittasi stanza con costo. Via Tiziano 6, pianoterra. 6876

DISTINTO signore trova stanza ammobiliata in elegantissimo appartamento, comfort moderno, costo eccellente. Eventualmente uso salotto. Indirizzo Piccolo. 666

DISTINTO signore trova stanza, costo, unico inquilino, presso civile famiglia, centro. Indirizzo Piccolo. 637

FAMIGLIA due persone affitta stanza ammobiliata, ingresso libero, unico inquilino. Piazza S. Francesco N. 1, III piano. 961

QUARTIERE affittasi prontamente, due camere, camerino, cucina. Manzoni 2, III. 935

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, volendo costo, affittasi. - Barriera 7, III. 6858

STANZA ammobiliata affittasi, desiderando mezza pensione, prezzo mite, vicino Caffè Secession. Indirizzo Piccolo. 958

STANZETTA bene ammobiliata affittasi, centro. Indirizzo al Piccolo. 960

BELLA stanza, vista libera, affittasi famiglia tedesca. Coroneo 13, porta 10, rimpetto scuola cadetti. 8895

DUE stanze vuote, parchettate, davanti, affittansi. Via Valdirivo 14, I. 906

DA affittare bella stanza ammobiliata. Istituto N. 31, IV piano. 926

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CAPPOTTI per ragazzo dodicenne, bambina seienne, comprerebbersi. Offerte sub «Buono stato» Piccolo 6869

ACQUISTEREI paravento cinese nuovo. - Offerte sub «Cinese» al Piccolo. 6827

CARRO forte con suste e serpe cercasi. Offerte «Forte» Piccolo. 704

SONO compratore d'un pianino. Offerte «Pianino» Piccolo. 957

DA vendere divano galleria, tappeto e altro. Via Cereria 13, 7. 949

VENDESI bigliardo con accessori, adatto per caffè. Indirizzo al Piccolo. 823

VENDONSI cinque bigliardi S. Martin usati solo pochi mesi, a metà prezzo. Dragosevich, Acquedotto 16. 555

VENDESI piano mezza coda. Indirizzo Piccolo. 838

VENDONSI diversi barili di vino bianco. Rivolgersi osteria via Vitelli N. 2. 830

VENDESI bicicletta da signora a prezzo modicissimo, quasi nuova. Rivolgersi Belvedere N. 27, porta 6. 6788

VENDESI sparherd nuovo fatto a mano, per piccola famiglia, causa partenza. Via Sapone 5, scala seconda, V. 900

VENDESI o scambiasi con bicicletta macchina fotografica 13 per 18. Indirizzo Piccolo. 902

VENDONSI mobili d'occasione a prezzi limitatissimi. Gelsi 13. 6824

VENDESI cappotto d'inverno. Indirizzo al Piccolo. 921

VENDESI macchina Singer a mano. Fonderia 4, III. 925

VENDONSI paletot nuovo uomo, nonchè pelliccia gatto russo, occasione favorevole. Indirizzo Piccolo. 937

VENDONSI bella lettiera elastico, materasso, sgabello marmo fior. 25, lavamano marmo due persone fior. 25. Via Remota 3, primo. 939

VENDONSI bellissimi vestiti, cappotto bambina tredicenne, prezzo modicissimo. Indirizzo Piccolo. 944

VENDESI macchina Singer nuova, causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 953

VENDONSI splendidi fornimenti per salotto, divani con gallerie, riposè, divanetti, divano letto, buon prezzo. Via Gelsi 20. 6849

VENDONSI bellissimo piano Schnabel, sedie alte, fornimento quattro poltroncine, canapè, specchio grande e altro. Via Fontanone 2, IV. 974

VENDONSI vestiti signora, visitabili 12-1. Pietà 4, III, destra. 978

VENDESI negozietto manifatture ed altri generi, avviatissimo, prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 984

VENDONSI specchio grande, letto, argenteria, libri, ecc. Indirizzo al Piccolo. 759

VENDONSI splendido servizio da tavola dodici persone ed un soprabito da uomo. Via Poste 13, I piano. 6856

VENDONSI divano, tavolo, stipo, armadio, lavamani una persona opachi e lucidi. Ireneo 4, falegname. 6865

VENDESI cappotto inverno da uomo, usato, modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 959

VENDESI grande cassone con paglericcio per dormire. Indirizzo al Piccolo. 963

VENDONSI divano, poltrone, sei poltroncine, prezzo misero. Fonderia 12, III. 966

ORGANETTO «Ariston» con 17 pezzi vendesi. Indirizzo al Piccolo. 756

OCCASIONE vendonsi due letti completi, sgabelli, lavamano, chiffonnier, divano, letto due posti usato, lavamano due persone. Chiozza 15, II. 916

BELLISSIMO sparherd nuovo, prezzo conveniente. Ghiaccera 6, III. 936

STANZA letto usata, due persone, vendesi prezzo straordinariamente basso. Indirizzo Piccolo. 950

STABILE città vendo, saldo prezzo fiorini 7000 rendono 30%; esclusi mediatori. Offerte «Stabile» Piccolo. 928

SPLENDIDO merlo cantatore perfetto, capinero ammaestrato, occasione prezzo mite, altri uccelli. Acquedotto 24, porta 33. 6832

FALEGNAME vende prezzo occasione stanza letto opaca. Via Monte 16. 6857

REGALO. Fonografo costava 50 vendesi per 16 fiorini. Indirizzo Piccolo. 920

BELLISSIMO apparato acetilene sette fiamme vendesi qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 985

SOPRABITI d'inverno da vendere. Indirizzo Piccolo. 977

OCCASIONE! Stanza matrimoniale opaca nuovissima, con marmi, specchio 120, attaccapanni, scrittoi, librerie, divani. Indirizzo Piccolo. 970

CANNOCCHIALE fabbrica Waldstein Vienna, con tre lenti differenti (teatro, campo, marina) vendesi prezzo mitissimo. Ufficio mediazione vendite via Gioachino Rossini 30. 6826

UNIFORME completa per ufficiale della Landwehr vendesi. Rivolgersi Lisetta Balde, Barriera 41, II piano. 9480

PRESSO sarto vendonsi prezzo favorevole finissimo paletò rimasto, e due vestiti. Indirizzo Piccolo. 997

UNA pistoria molto bene avviata da vendere prontamente. Rivolgersi Caffè Posta, Colarischik. 6715

PELLICCIA elegantissima da uomo vendesi. Indirizzo al Piccolo. 794

CARRETTO quattro ruote, bilancia decimale, nonchè carretto due ruote vendonsi. Indirizzo Piccolo. 828

BINOCOLO teatro, nuovissimo, con tracolla, prezzo occasione, oleografie Malacrea. Acquedotto N. 24, porta 33. 6831

BUONA occasione: soltanto 45 fiorini vendonsi due letti moderni, due suste ben lavorate e due materassi nuovi; eventualmente chiffonnier, lavamano, tavolo. Caserma 16, III, porta mezzo. 987

BAGNO bellissimo con doccia e scaldatoio a carbone vendesi buon prezzo, mancanza spazio. Indirizzo Piccolo. 973

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

PREGASI di portare al Piccolo, verso mancia, sciarpa bianca-celeste veduta raccogliere angolo Rossetti-Leo. 979

FU smarrito cane ratler rosso. Mancia portandolo via Molino vapore 3, scuderia. 6848

SMARRITO in tramway collana, ciondolo oro, dalla via Gelsi ai Volti Chiozza fino Sanità. Mancia portandola magazzino vino Gelsi 14. 6867

SMARRITO portafoglio contenente vaglia esigibile soltanto verso firma e tre posti galleria Verdi. Mancia generosa portandolo Piccolo. 934

SMARRITO anello con sei chiavi dal Punto franco alla Banca Commerciale e da questa alla Posta. Mancia depositandole al Piccolo. 943

SMARRITO orecchino trifoglio con pietre dal Caffè Specchi alla via Paduina; trattandosi cara memoria, generosissima mancia al portatore. Via Paduina 8, II piano. 918

DIVERSI

BEPPI! D'inverno e d'estate, da presso e da lontano, fin che io viva e più in là.... 782

A. Z. Sono dolentissimo e soffro oltremodo vederti privata del solito luogo che ti ospitava; pregoti a mani giunte di ritornare facendo l'indifferente. Lascia che ti dica mio caro angelo che mi sei penetrata nel cuore e pensiero, che nessuna cosa potrà sradicarti. Come vorrei poter un giorno stringere quella vezzosa tua manina; sarà quello il giorno più felice della mia esistenza. Amatissima. 991

ZELINDA Aurea. Ricevetti scritto, ritira lettera fermo posta Piazza Barriera sub tuo nome, cognome, entro oggi o domenica. Giovanni. 992

BOTTESINI. Quanto siete bello nella vostra mestizia e non vi accorgete essere amato. Beethoven. 9477

MARTA 27. Ricevetti tue, grazie, attendo ansioso tua decisione. Spero bene. Soffro molto ma tutto supererò onde il destino mi sia favorevole. Affettuosi. 6839

SIGNORINA bella presenza, piccola dote, sposerebbe impiegato regio. Offerte «Liebster Stern» posta Tergesteo. 945

ALBINA 100. Ritiri lettera, perdoni e scriva solito indirizzo. Carlo. 901

ANITA. Giace lettera. 6860

LE tue tribù principiano venir pagate secondo i tuoi meriti; fatti coraggio; Gisella cerca conforto nell'abisso. 6853

PER avviare lavoro commerciale sicuro e molto lucroso, cercasi capitalista quale socio tacito che disponga di circa 20.000 corone. Unica e rara occasione per impiegare con sicurezza e senza preoccupazione il capitale. Ai seri offerenti verranno date dettagliate spiegazioni. Offerte «Azienda commercio 3» al Piccolo. 6833

NEGOZIANTI, esercenti che trovansi in difficoltà finanziarie ricevono credito e danaro per mezzo di abile uomo d'affari, massima segretezza. Offerte «Affari» Piccolo. 6855

CORONE 500.000 prontamente disponibili al 4-5% per prime e seconde intavolazioni. Steidler, via S. Sebastiano N. 1, II piano, dalle 2-3. 6627

CERCO corone cinquecento, esclusi mediatori, restituzione sessanta mensili garantiti. Offerte non anonime sub «Solvibile» Piccolo. 748

DENARO ricevesi dalla Banca e Cambio Valute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria, rendite, obbligazioni austriache.

PANORAMA **Piazza Grande. Pietroburgo. Veduta della città di Kronstadt col suo splendido porto e con la flotta russa da guerra.** 947

PHONOLA. Novità sensazionale! Ognuno può suonare artisticamente il pianoforte. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 938

PIANINI riconosciuti i migliori, ricchissimo assortimento. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 938

PIANOFORTI a coda ricchissimo assortimento. Novità Mignon metri 1.50. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 938

MAESTRO D'Aquino invita i frequentatori sua sala al trattenimento drammatica, musica, canto, danza, mercoledì prossimo ore 8.30. Ritirare programma, invito, sedie giornalmente. Torrente 12. 929

DONNA di cuore cerca fanciullo a costo, non lattante. Indirizzo al Piccolo. 940

DONNA di cuore prenderebbe bambini a costo. Indirizzo al Piccolo. 899

SALA Tersicore! Stasera fiera S. Nicolò divertimento danzante. Chiozza 7, Pietro Modugno. 931

EHRBAR rappresentanza generale della fabbrica di Corte. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 938

SENSAZIONALE novità. Persona può guadagnare fior. 10 al giorno senza occupazioni, impegnando fior. 3000, capitale doppiamente garantito. Offerte sub «Sensazionale» Piccolo. 6879

MANTIGLIONI lunghi da signora 7.50, 9.50, 12.50, paletot lunghi due faccie 9.50, 12.50, 14.50. Jess, Barriera 15. 6875

COSTUMINI, vestitini, paletoncini fanciulli 3.50, 4.50, 5.50, 6.50, 8.50. Jess, Barriera 15. 6874

REMONTOIR nichel sistema Roskopf fior. 1.95 vende orologiaio de Gioia, S. Sebastiano 2. 6808

BASTONI argento occasione fior. 1.90 vende orologiaio de Gioia, via S. Sebastiano 2. 6808

OCCASIONE 600 cappelli guarniti da signora, novità, eleganza, colori diversi, vendonsi al prezzo unico di fior. 4, presso Giusto Scrosoppi, Corso 41. 6639

FRANCOBOLLI rarissimi 50%. Specialità cartoline. Saponi, profumerie. Giuochi rompicapo. Stadion 5. 606

TRAPPA del Carso genuina, consegna franco domicilio cor. 2.60 il litro. P. Sivitz, Komen. 636

ARTICOLI igienici originali francesi ed americani dozzina cor. 2, 4, 6, 8, 10, 12; spedizione ovunque; catalogo gratis. Gal, Trieste, Corso 4. 6717

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25.

Incanto che verrà tenuto sabato 3 dicembre dalle 9 alle 12.

Forbici e punteruolo con leva per ferro, volante per tornio, blousa scucita di seta, sacchetti e mantelli, maglie, camicie da uomo e da donna, colletti, polsi, mutande da uomo, fazzoletti da naso, sciarpe di lana, guanti per signora in pelle e in lana, calze da donna, da uomo e per bambini, colliers e stole di pelo, ecc. ecc.